



# La Vedetta



**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 31 - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2013

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Una pesante eredità di contenziosi per la prossima amministrazione comunale. Dietro l'angolo ancora la Saiseb, gli indennizzi per gli espropri, la demolizione degli immobili abusivi, la vertenza con la Legnoplast, i precari, la revisione del Prg, la vertenza per il porto turistico. Graci, disattendendo il parere negativo della Commissione per la Toponomastica, ha intitolato il soprappasso ferroviario a Giorgio Almirante.

## IL 9 E 10 GIUGNO TUTTI A VOTARE PER IL RISCATTO CIVILE DI LICATA

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**F**ra poco più di una settimana si ritorna a votare per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale di Licata. Il 9 e il 10 giugno è una data importante per il riscatto civile ed economico della nostra città. Archiviata, ormai, l'esperienza della giunta Graci, sul cui operato stendiamo un velo pietoso e il cui giudizio affidiamo alla storia, i licatesi hanno il dovere di andare in massa a votare per dare alla nostra città non solo una nuova amministrazione e un nuovo consiglio comunale, ma soprattutto hanno il dovere di scegliere le persone migliori cui affidare il governo e le sorti di questa nostra infelice ed abbandonata città per i prossimi cinque anni. Guai fallire anche questa volta. Licata cadrebbe definitivamente nel baratro e varrebbe ancora meno agli occhi di Agrigento e Palermo che dal 1944 persistono nel considerarla solo una miniera di voti.

Quindi non votiamo uno solo perché è un amico, non cediamo alle lusinghe delle numerose sirene che già cantano in tutti i cantoni dei quartieri della nostra città, non lasciamoci intortare dal volantinaggio selvaggio che rende più sporche le nostre sporche strade. Ma andiamo a scegliere i migliori, i più capaci, i più onesti, sbarrando le porte alla vecchia politica, ai soliti trafficanti, a chi guarda al palazzo solo per assicurarsi uno stipendio o un miserabile gettone di presenza o ancora a chi pensa di trarre dalla fiducia degli elettori solo profitti per se, i suoi familiari e la propria cricca. Questa gente ha fatto per decenni il male per Licata. Questa gente che si è sempre venduta al forestiero per un piatto di lenticchie ha provocato l'isolamento della nostra città, privandola di propri rappresentanti all'Ars e al Parlamento nazionale. Di questa gente, distribuita in alcune delle 12 liste, la nostra città non ne ha proprio bisogno. Quindi occhio ai nomi, alle parentele, alle lobbies, agli sponsor. Votare è un momento molto delicato e nel contempo molto importante. Ebbene, facciamo buon uso di questo strumento che la democrazia ci ha dato.

**continua a pagina 6**

LICATA, SINISTRA DEBOLE E DIVISA

### Il voto al tempo delle larghe intese

di Gaetano Cellura

**S**ono elezioni comunali: si vota l'amico o il parente: chi ti ha fatto la promessa: chi puoi andare poi a "pregare" o a "disturbare". Aggiungici il loro tipico ormai carattere trasversale, per cui sei portato a votare il candidato sindaco che ritieni più serio, anche se lontano dalla tua formazione politica. E così ti accorgi che certe analisi servono a poco. Ma la politica ha una certa logica. E le sue indicazioni, i segnali che arrivano dall'alto, vuoi o non vuoi, devi calarli nel territorio, nella realtà locale. Il dato nazionale dice di un Pd in ripresa, della buona affermazione dei suoi candidati (alle comunali di Roma, Siena e Treviso e della Serracchiani alle regionali nel Friuli) nonostante le larghe intese. Dice del flop di Grillo e di una forte astensione anche quando è in gioco l'elezione del sindaco della tua città, del tuo più vicino interbucatore politico. Non bisogna tuttavia commettere l'errore di credere che le larghe intese, l'anomala alleanza di governo tra Pd e Pdl sia



stata digerita. Il malcontento c'è sempre nella base nazionale del centrosinistra. Ma quasi tutti i candidati sindaci sono riusciti a contenerlo. E attorno a quell'idea di bene comune che da sempre distingue i partiti e i movimenti progressisti dalle forze conservatrici e di destra. Quell'idea di bene comune che purtroppo manca al Pd licatese, già debole di suo e per di più diviso. Suoi iscritti o ex iscritti appoggiano in queste elezioni candidati diversi. Alcuni il renziano Cammilleri, che ha comunque il simbolo del partito dalla sua parte, altri Fragapani, e qualcuno Angelo Balsamo. Segno che questo partito a Licata deve innanzi-

tutto interrogarsi sul suo vero volto, sulla sua incidenza nella vita e nella politica locale, sulla capacità di essere forza d'alternativa dopo decenni di amministrazioni di centrodestra. E sulla sua più che opportuna ricostruzione dopo le elezioni. Se guardi a sinistra trovi solo il giovane Mantia. Candidato sindaco della lista Licata al Popolo con un programma che privilegia il ritorno al pubblico, la fine delle privatizzazioni (dell'acqua come dei rifiuti) e che parla ai cittadini gravati dalle tasse, indebitati e immiseriti dalla crisi. C'è solo lui a ricordarci che - per quanto residuale - una sinistra esiste ancora a Licata, che esiste un gruppo

di giovani pieni di entusiasmo e di passione politica. In grado di gridare il loro no alle politiche dell'austerità imposte dalla Bce ai compiacenti governi dell'Unione, alle "larghe intese" come semplice continuazione dell'Agenda Monti. E in grado anche di proporre una svolta radicale per l'amministrazione della città. Non è detto che quella di Gianluca Mantia resti soltanto una candidatura di testimonianza su cui far confluire il voto del malcontento sociale e della protesta. Può essere lo stimolo per cambiare la sinistra a Licata: porre fine alle sue divisioni: indicare al Pd frastornato di oggi i valori e gli ideali che non deve mai abbandonare.

#### ALL'INTERNO

PAG. 2 - INTERVISTA DI FINE MANDATO ALL'ASSESSORE ALLE FINANZE SALVATORE AVANZATO. "PUR TRA MILLE DIFFICOLTÀ IL SINDACO ANGELO GRACI LASCIA I CONTI IN ORDINE" a cura della Redazione  
 PAG. 3 - RITESSERE LA CITTÀ. ULTERIORI RIFLESSIONI SUL P.R.G. di Roberto Di Cara  
 PAG. 4 - INTERVISTA Totò GAMBINO: "Bisogna rilanciare il centro storico" di Giuseppe Cellura  
 PAG. 5 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Le liste complete  
 PAG. 8 - IMMIGRAZIONE IRREGOLARE. NON SI RISOLVE CON L'INTERNAMENTO di Ilaria Messina  
 PAG. 11 - RITA BARTOLI COSTA: QUANDO IL DOLORE SI TRASFORMA IN ENERGIA di Ester Rizzo  
 PAG. 12 - CULTURA - Francesco, la Chiesa, le chiese di Carlo Trigona

#### Rivoluzioni e nuovi giornalismo La Legalità passa dalla cultura



di Francesco Pira  
A PAGINA 10

#### Peppino Impastato: un esempio di coraggio ancora vivo



di Ilaria Naselli  
A PAGINA 11

INTERVISTA DI FINE MANDATO ALL'ASSESSORE ALLE FINANZE SALVATORE AVANZATO

## “Pur tra mille difficoltà il Sindaco Angelo Graci lascia i conti in ordine”

A cura della Redazione

**A** conclusione mandato amministrativo della giunta Graci, iniziato nel luglio 2008, abbiamo voluto sentire il vice sindaco nonché assessore comunale alle finanze, dott. Salvatore Avanzato, per fare insieme con lui il punto sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente, ovviamente partendo da un confronto con il passato al fine di meglio comprendere la situazione attuale e i motivi che hanno determinato la diversità delle condizioni in cui l'Amministrazione Graci è stata costretta ad operare, partendo da un dato oggettivo ed ufficiale, il rapporto di tesoreria che alla data dell'1 luglio 2008 registrava una disponibilità di cassa di euro 0,00, fondi vincolati assenti e una anticipazione utilizzata in tesoreria di € 2.278.072,76.

“L'Amministrazione Biondi, della quale ha fatto parte l'avv. Fragapani, attuale candidato a Sindaco, aveva ereditato una situazione economico-finanziaria, abbastanza florida - ama puntualizzare sempre l'assessore Avanzato -, come si evince dal seguente dettaglio: saldo di cassa al 30 giugno 2003 pari ad € 7.394.981,32; avanzo di amministrazione al 31/12/2003 € 2.237.083,00. Quindi, in termini bucolici, possiamo dire che l'Amministrazione Biondi ha trovato un prato in fiore, mentre l'Amministrazione Graci ha trovato un arido deserto.”

Sappiamo che Biondi non ha mai accettato questa analisi ed ha sempre chiesto un pubblico confronto per dimostrare che al termine del suo mandato ha lasciato le finanze comunali in salute. Un vero busillis che non ci consente di capire sino in fondo dove sta il torto o la ragione.

“Nel corso dell'attuale mandato amministrativo - sottolinea Avanzato -, l'Amministrazione Graci, alla disastrosa situazione economico-finanziaria ereditata, non riconducibile soltanto alla situazione di cassa in tesoreria, ma anche all'ammontare totale dei debiti fuori bilancio e di debiti scaturiti dalla mancanza di liquidità di cassa, per un ammontare di oltre 10 milioni di euro, suo malgrado ha dovuto registrare un aggravio della situazione a causa della spada di Damocle derivante dal debito Saiseb, pari ad oltre 5,5 milioni di euro, e dell'arrivo dei nuovi costi di gestione e conferimento dei rifiuti solidi urbani derivanti dal trasferimento dalla discarica di Campobello di Licata a quella di Siculiana, cosa che ha inciso notevolmente. Quest'ultimo evento ha obbligato l'Amministrazione in carica al primo aumento della TARSU, cosa avvenuta con la presenza del Consiglio comunale ancora in carica e con una Giunta che aveva

riconducibili aspetti politici dovuti alla presenza di assessori segnalati da vari partiti.”

Avanzato è stato chiamato da Graci, assieme a Mangiaracina, a far parte della giunta uscente nel dicembre del 2010, ricevendo la delicata delega di assessore alle finanze.

Gli chiediamo quale situazione finanziaria ha trovato a Palazzo di Città.

“All'atto della mia nomina ad assessore alle finanze, alla già grave situazione illustrata sopra, ho registrato anche la presenza di gravissimi problemi di liquidità, al punto che il tabulato relativo ai debiti verso fornitori era abbastanza corposo, tant'è vero che, in quel periodo i fornitori locali pressavano assiduamente, tramite l'intervento delle loro organizzazioni sindacali, per il soddisfacimento della situazione debitoria nei loro confronti. Oggi tale situazione per problemi di liquidità è sotto controllo e ridotta ai minimi termini.”

Ad Avanzato chiediamo anche come e se è riuscito a risanare la situazione e quindi se e come è riuscito ad allontanare, speriamo non solo per il momento lo spauracchio del dissesto finanziario.

“Supportato dalla piena ed incondizionata fiducia del Sindaco e dei colleghi di Giunta, attuando tutta una serie di scelte, a volte anche impopolari, quali l'aumento e l'introduzione di addizionale Enel, Irpef, Imu, ecc, si è riusciti a ridurre il debito e ad evitare il dissesto finanziario dell'Ente che tutti, come organi tecnici, politici e di informazione, davano per certo in virtù anche del fatto che il 30 aprile 2011 scadeva il giudizio di ottemperanza del riconoscimento del debito Saiseb, che con non poche difficoltà siamo riusciti ad ottenere da parte del creditore una dilazione del pagamento in tre annualità, delle quali le prime due (2011 - 2012) già interamente pagate, e la terza, per l'anno 2013 già iniziata a pagare con versamenti alla società per circa 400 mila euro.”

Ci pare di capire che tali provvedimenti consentiranno alla prossima giunta di dormire sonni tranquilli?

“Al prossimo esecutivo, che spero tanto agisca con oculatezza e parsimonia nelle scelte che andrà a fare, l'attuale Amministrazione comunale, non dico che sta lasciando una situazione florida, come quella ereditata dall'Amministrazione Biondi da Saito, ma, in termini calcistici, si può dire che gli sta lasciando in eredità un partita che inizia ora con la palla a centro.”

Per meglio esplicitare il concetto sopra espresso, Avanzato ci fornisce i seguenti dettagli:

- su un'anticipazione di tesoreria di € 7,5 milioni, quella utilizzata è di € 3.890.000,00;



- i fondi vincolati ammontano ad € 3.270.000,00;

- i debiti senza la necessaria copertura finanziaria, ma non contratti solamente dall'esecutivo uscente ma anche da altri che lo hanno preceduto, ammontano ad € 1.619.000,00.

- la situazione debitoria nei confronti delle imprese e società che prima ammontava ad € 8.496.000,00, comprensivi anche dell'ultima trince di circa 2.300.000,00 € del debito Saiseb, è stata ridotta ad € 3.100.000,00, grazie all'anticipazione concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti per ripristinare la situazione debitoria nei confronti delle imprese. Per quanto concerne la situazione nei confronti dell'ATO Rifiuti, sempre grazie a un mutuo contratto con la Regione Siciliana, per dieci anni, viene portata quasi a pareggio, restando soltanto un debito di circa due milioni ereditato dall'Amministrazione Biondi e per il quale è in corso un contenzioso giudiziario.

Chiediamo all'assessore Avanzato se è vero che dietro l'angolo c'è una ulteriore edizione di una controversia risarcitoria che la Saiseb vanterebbe.

“E' vero. Potrebbe esplodere, infatti, un'altra situazione debitoria, legata al primo lotto PARF 1 - centro urbano - per una richiesta di risarcimento, avanzata dalla Saiseb, per circa 11 milioni di euro. Inoltre, sempre di rilevante importanza, va citata la vertenza legata alla richiesta di risarcimento per espropri per pubblica utilità i cui indennizzi si aggirano attorno ai dieci milioni di euro, risalenti al periodo che si estende dagli anni sessanta in poi. Ambedue le situazioni debitorie non sono chiaramente imputabili all'Amministrazione uscente.”

Ci pare che alla luce di quanto esposto dall'assessore Avanzato, l'Amministrazione Graci avrebbe operato bene almeno per quanto riguarda il risanamento delle finanze comunali.

“Non per mera presa di posizione, peraltro comprensibile, ritengo - sottolinea Avanzato - di poter serenamente affermare che, contrariamente a tutte le critiche, accuse di ogni genere, ricevute da più parti, per quanto concerne la gestione economico-finanziaria dell'Amministrazione

comunale uscente, non si può che parlare in termini positivi, per essere riuscita, nonostante le difficoltà derivanti da imprevisti aumenti dei costi di gestione e da altrettanti imprevisti tagli subite sulle rimesse dei Governi Regionale e Nazionale, ad evitare il dissesto finanziario, cosa che avrebbe avuto effetti devastanti per la città, con l'aumento dei tributi oltre il massimo consentito dalle normative fiscali e messa a disposizione del personale, sia di ruolo che precario, alla Regione, in esubero rispetto ai parametri stabiliti dalle norme sugli enti locali in dissesto. Per evitare ciò siamo stati costretti, nostro malgrado, a tagliare spese e servizi e, nel contempo, aumentare anche tributi a tasse a carico dei cittadini e delle imprese presenti sul territorio. Oggi, essendo consapevoli che la situazione economico-finanziaria dell'ente è di gran lunga migliorata, e recependo quanto lamentato nei loro programmi elettorali dai candidati a sindaco, che l'attuale pressione fiscale è insostenibile per l'economia locale e che, quindi, uno dei loro primi obiettivi è quello di abbassare le varie aliquote Imu, Irpef, ecc, li abbiamo anticipati abbassando l'aliquota IMU per la seconda casa e locali adibiti ad attività, dall'1,06 allo 0,76 x mille, secondo quanto stabilito dal minimo di legge, e lo stesso si è fatto con l'addizionale Irpef abbassandola dallo 0,80 allo 0,20 per mille.”

Con tutto ciò vuole l'assessore Avanzato autoassolvere l'amministrazione Graci?

“Non cerco autoassoluzioni né per me né per la giunta con la quale ho lavorato, ma, con estrema onestà intellettuale, chiedo una serena e retta valutazione sull'operato dell'Amministrazione Graci che sta per chiudere la sua esperienza politico-amministrativa votata all'esclusivo interesse della città di Licata, come dimostrato nell'azione di rivalsa verso coloro i quali (progettisti, collaudatori, consigli comunali, amministratori ed enti che avevano rilasciato i relativi permessi) hanno sbagliato nella vicenda Saiseb con un processo in itinere già iniziato, ed il recupero degli oneri di urbanizzazione riguardo il porto turistico.”

Concludendo apprendiamo dall'ufficio stampa del Comune che l'assessore Avanzato in data

24 maggio ha segnato alla Procura della Repubblica, all'Assessorato regionale agli EE.LL. e alla Procura Generale della Corte dei Conti, una serie di irregolarità che a suo parere sarebbero state commesse da precedenti amministratori: l'iter seguito per l'espletamento di un concorso, attraverso bando di gara e assegnazione di gara fatta direttamente dal Sindaco, per la copertura di n° 29 posti con selezione per titoli ed esami riservata ai dipendenti interni (progressione verticale); la stesura di un comunicato stampa, regolarmente numerato e firmato dal Direttivo, con il quale il Sindaco ed il gruppo consiliare di An esprimevano la soddisfazione per la candidatura alla Camera dei Deputati, dell'avv. Giuseppe Fragapani, all'epoca assessore in carica; l'uso di parte della somma vincolata di € 4.7398.760,00, destinata alla riqualificazione della discarica comunale RSU di c.da Palma per altri fini; la sottoscrizione di una transazione - convenzione, senza alcun contenzioso giudiziario in atto, per una somma di € 73 mila, tra il Comune, nella persona del Sindaco e del Dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici e del Presidente dell'Associazione Cooperativa Parnaso.

Tutto ciò nasce dal grande zelo che può avere un buon amministratore o dal piacere di creare qualche problema ai propri avversari politici?

L'avv. Giuseppe Fragapani, candidato a sindaco, ha ritenuto una entrata a gamba tesa nella campagna elettorale il comportamento di Avanzato con il solo intento di danneggiarlo tirando “fuori dalla sua borsa piena di carteggi esclusivi” delle questioni di parecchi anni fa” su cui Fragapani si dice felice che si facciano tutti gli approfondimenti necessari. Non ci faremo intimidire da nessuno - continua Fragapani -. Quando arriveremo noi dentro il Comune faremo un'operazione trasparenza su tutto senza aspettare 5 anni. Giusto per fare qualche esempio sulla gestione del Teatro Re e anche sui contratti del Comune con le assicurazioni.”

**Nella foto: l'assessore alle finanze, Salvatore Avanzato.**

### LUTTO SCALIA - MANUGUERRA

**I**l 28 settembre 2012 a Firenze, alla veneranda età di 97 anni si è spento, circondato dagli affetti familiari, l'ex funzionario di Bankitalia Salvatore Scalia. Hanno dato il triste annuncio la cara moglie Vera Manuguerra, i figli Alfonso e Fiorella e i nipoti Ilaria e Valeria. Il dottor Salvatore Scalia fin dai primi anni della nascita de La Vedetta è stato nostro fedelissimo sostenitore e attento lettore. La Vedetta, anche se in ritardo, lo ricorda esprimendo alla famiglia le più sentite condoglianze.

RITESSERE LA CITTA'

# Ulteriori riflessioni sul P.R.G.

di Roberto Di Cara

**R**iprendendo la riflessione sulla revisione del PRG vado per punti.

## 1. IL CENTRO STORICO E L'ECESSO DI EDIFICATO

Negli anni si è accentuato la propensione al trasferimento residenziale. La città si è allargata in tutte le direzioni abbandonando il centro che tranne alcune iniziative di riuso legato all'offerta turistica, continua a svuotarsi o a diventare residenza ghetto per l'immigrazione di passaggio.

La presenza dei due centri commerciali molto prossimi al centro storico ha, inoltre, inciso pesantemente sul commercio di vicinato, non solo quello delle zone più tradizionalmente popolari ma anche quello dei corsi principali.

Se quindi da una parte occorre frenare la nuova edificazione, è necessario creare le condizioni per rilanciare l'attività edilizia attraverso il riuso del costruito. Piuttosto che sul divieto, che potrebbe innescare processi di ripresa dell'abusivismo, bisognerà agire sulla motivazione, rendendo produttivo un bene che attualmente ha poco valore:

- rivedere il Piano di recupero del centro storico nelle norme di attuazione per renderle più snelle e di facile intervento;
- introdurre condizioni normative e di vantaggio per gli interventi di riuso del patrimonio e di sostegno all'attività commerciale, turistiche e relativo indotto;
- favorire l'accesso al mutuo per reinserimenti o per usi di accoglienza anche con l'intervento a garanzia del comune o attraverso cooperative sociali legati ai circuiti di legalità;
- guardare a nuove forme di finanziamento pubblico (la riprogrammazione dei fondi comunitari) e pubblico\privato (multiproprietà, fondi immobiliare...)
- favorire gli istituti di uso/ristrutturazione;
- prevedere piani di edilizia economica e popolare o agevolata con le modalità dell'uso e ristrutturazione;
- diversificare la leva fiscale e normativa in ragione della ripresa del centro storico.

## 2. LE AREE DISMESSE O DA DISMETTERE (AREE FS / CORSO ARGENTINA - VIA MARIANELLO)

Una vasta area comprendente la **stazione ferroviaria, l'attuale parcheggio, il mercato ortofrutticolo, l'autoparco, il deposito ferroviario, l'area della piscina, i giardini di via G. De Pasquali** da guardare e pianificare nel suo insieme. Il vecchio piano prevedeva una zona attrezzata a servizio della riqualificazione dell'asta inferiore del fiume, reso in parte navigabile e destinato a sport fluviali. Si dovrebbe riconfermare la vecchia destinazione con la fruizione del fiume; pensare ad un parco fluviale (il WWF aveva realizzato alla foce del fiume una stazione di osservazione floro-faunistica, riprenderla nel quadro della creazione di un'oasi naturalistica, spostata più a monte della foce, e pensare alla possibilità di reinserimento di pesci d'acqua dolce autoctone - le lose ....).

Ridestinare autoparco e mercato e realizzare il polo dei servizi con un grande polmone verde, con una pista ciclabile ed



uno scavalco ciclo-pedonale per collegare i giardini di via G. De Pasquali (tessere). In quella zona si può ridefinire un nuovo collegamento con corso Serrovira (tessere) e ripensare la stazione ferroviaria nell'ipotesi di riutilizzo del sistema di trasporti su rotaia.

Per l'**asse Via Marianello, Porto, aree cantieristiche**, la filosofia deve poggiare sulla ritessitura del contesto urbano marina-porto, fortemente compromessa da vecchi (le torri di piazza Attilio Regolo e via Marconi / Marianello) e nuovi interventi (porto turistico e centro commerciale).

Potenziare l'area d'accoglienza verso via Principe di Napoli che deve fare da cerniera tra il quartiere marina, il porto e la spiaggia di Marianello, destinata a spiaggia libera comunale; guardare alla vecchia stazione marittima come polo d'accoglienza turistica e prevedere l'allargamento di via Marianello spingendo l'area cantieristica verso il mare per dare respiro all'ex area di archeologia industriale, tutelandola prima della completa distruzione.

Ripensare i collegamenti con Malta ed il nord Africa e, quindi, i rapporti con il consorzio di comune che deve sostituire l'ente provincia.

## 3. LA RIQUALIFICAZIONE COSTIERA (PLAIA / FONDACHELLO - MOLLARELLA - PISCIOTTA)

Sono tre assi che hanno particolari caratteristiche funzionali allo sviluppo turistico. Nel passato hanno operato come nodi di attrazione estiva per i comuni limitrofi; oggi presentano sofferenze ambientali e strutturali da sanare.

Si può intervenire con dei piani attuativi, di iniziativa pubblica o pubblico-privata, per il recupero costiero al fine di dotare le zone dei servizi necessari a diventare poli di offerta turistico-balneare della città. Guardare a quella fascia di abusivismo insanabile ed acquisito dal comune come patrimonio fruibile e fornitore di reddito nella filiera turistico-balneare.

Introdurre elementi di premialità per il mantenimento delle attività agricole ancora presenti (orti urbani, fattorie urbane ... ) al fine di disincentivare la tendenza al costruito.

## Parco delle ville Liberty e area ex Sarp

Per il **parco delle ville Liberty**, non ammettere alcun intervento diverso dagli indici già definiti, di-sincentivando la

nuova edificazione. Prevedere criteri di premialità sia fiscali sia edilizi nel caso di demolizioni e ricostruzioni con cambio di destinazione per usi turistici e per il mantenimento di spazi a verde coltivato.

Una riflessione approfondita merita poi l'**area ex Sarp** assoggetta ad uno studio particolareggiato. L'idea che allora ne determinò la rigidità muoveva da due considerazioni: salvaguardare la zona da possibili interventi di antropizzazione non controllata e lasciare aperto lo spazio ad un intervento pubblico o pubblico/privato nella zona che dalla spiaggia si spingeva fino alla area di riforestazione di monte Galluzzo. Dopo 17 anni è necessario ripensare meglio l'attuale pianificazione, salvaguardando l'interesse ambientale, permettendo la dotazione di servizi per la fruizione del mare (parcheggi, camminamenti, ristorazione, docce...) e consentendo, nella parte più a monte tra la provinciale 67 e la statale 115 interventi insediativi turistici compatibili con l'ambiente, a basso impatto ambientale. Si potrebbe ridefinire come **riserva naturalistica e marina** tutta la zona che dalla Rocca, passa per Foce del Gallina e arriva a Torre di Gaffe.

**Proprio per la sensibilità dell'area questa destinazione dovrebbe essere oggetto di ampio dibattito pubblico e la destinazione assoggettata a referendum pubblico.**

## 4. AREE ARTIGIANALI / INDUSTRIALI / COMMERCIALI

Per le aree artigianali, industriali e commerciali di forte peso se ne prevede l'allocatione fuori dal centro abitato nella parte alta di via Palma e a monte della variante. Si deve proibire la realizzazione di nuove aree commerciali all'interno del centro abitato, mentre si deve incentivare il re-insediamento di attività commerciali di vicinato.

**Prevedere il ricorso al referendum comunale per insediamenti di forte impatto o su richiesta di una percentuale di cittadini.**

## 5. LA REGIMENTAZIONE IDRAULICA ED IL FIUME

Le situazioni critiche sono legate al regime di esondazione del fiume che ha tempi di ritorno relativamente lunghi, e su cui c'è già lo studio allegato al piano vigente ed opera il PAI, ed al regime torrentizio che periodicamente allaga alcune zone della

città e della campagna. In alcune zone non è presente la condotta per le acque bianche (plaia-fondachello, giommarella-comuni) ed è necessario prevedere la raccolta delle acque ed il riuso o convogliamento verso il fiume o il mare, rivedendo il profilo delle strade per eliminare le depressioni; in altre (piazza Duomo, piazza Gondar, c.so Serrovira) è necessario rivedere le sezioni di flusso o l'intercettazione a monte dei regimi torrentizi; in altre ancora (la vecchia ansa del fiume) è necessario intervenire con sistemi di laghetti interpodereale di accumulo.

## 6. LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA

Licata da anni si trova in un cono d'ombra delimitato dalle dorsali Gela-Caltanissetta e Caltanissetta-Agrigento e dal "taglio" dei collegamenti su rotaia. Tagliata fuori dai collegamenti importanti sulla litoranea soprattutto per l'inadeguatezza della SS115 nella tratta Gela-Agrigento.

Di recente ci si è riappassionati alla realizzazione di un aeroporto per superare questa sofferenza, sottovalutando l'onerosità sia strutturale sia ambientale, sia gestionale dell'opera, senza considerare i tempi lunghissimi per la sua realizzazione e messa in opera.

La soluzione è a portata di mano, si chiama COMISO.

Dagli orari di trenitalia risultano, con l'attuale linea e gli attuali vettori ferroviari, due corse della durata rispettivamente di 46 minuti e di 1 ora e 15 minuti.

Se entrasse in funzione Comiso e operasse come low coste su alcune tratte nazionali e si potenziassero le corse sulla tratta ferroviaria con qualche vettore più moderno avremmo risolto facilmente e velocemente in nostro problema di collegamenti. In questo caso la stazione di Licata diventerebbe attestamento per la mobilità nazionale del suo hinterland (Palma, Campobello, Naro, Ravanusa, Camastra); anche Gela ne riceverebbe grande vantaggio.

Al potenziamento della mobilità esterna su rotaia si potrebbe legare la mobilità interna nella tratta Licata-Falconara (metropolitana di superficie) collegando la stazione ferroviaria - Plaia Fondachello - il terzo casello (Lido Bellia, Bunker...) - Serenusa - i lidi di Due Rocche - Falconara.

**Nella foto: la villa liberty Bosa, già Verderame**

**L'ALIQUOTA SULLA PRIMA CASA PASSA DA 0,60 AL 0,40 PER MILLE, SULLA SECONDA CASA DA 1,06 A 0,76 PER MILLE**

## RIDOTTA L'IMU PER IL 2013

Il Commissario Straordinario, Giuseppe Terranova, ha approvato, con propria deliberazione n° 20 del 3 maggio scorso, la proposta di riduzione dell'Imu per il 2013 avanzata dall'Amministrazione comunale. Le nuove tariffe, sulla base della direttiva sindacale n. 1 del 2 gennaio 2013, per il corrente anno risultano, dunque, così determinate: 2013: per la prima abitazione l'imposta passa da 0,60 a 0,40 per mille e quella per gli altri fabbricati dal 1,06 a 0,76 per mille

## Verso le amministrative

Servono i social network  
per vincere le elezioni?  
Pensiamo di sì...

di Francesco Pira

**I**l messaggio che le prossime elezioni amministrative si vinceranno anche grazie a Internet ed in particolare sfruttando i social network è passato. Dalle Alpi alle piramidi.

La politica è in piena crisi e chi domina il web, che poi rimbalza notizie vere, quasi vere o false anche sugli altri media è l'antipolitica.

Nel suo recente volume "Comunicazione Politica", Michele Sorice, professore della Luiss ha spiegato: "Il successo e lo sviluppo di Internet e, in particolare, del Web 2.0 hanno evidenziato un uso diverso della comunicazione politica e della stessa partecipazione alla vita sociale: la Rete sembra garantire un rapporto più diretto fra attori politici e cittadini.

Questo fenomeno viene spiegato ricorrendo al concetto di disintermediazione.

Al tempo stesso sembrano evidenziarsi modi diversi di impegno politico rispetto al passato: alla continuità formalizzata dal coinvolgimento (iscrizione a un partito, attività di volontariato, vendita domenicale del quotidiano di partito ecc.) sembra sostituirsi una sorta di impegno "intermittente", reso possibile dalla "connettività" non più vincolata alla presenza fisica e a tempi definiti.

Le potenzialità offerte dal Web 2.0 obbligano ad un ripensamento dell'idea di partecipazione politica oltre che di alcune delle forme della comunicazione politico-elettorale.

A differenza di quanto hanno fatto Obama e il suo staff alcuni politici italiani ed anche molti candidati alle amministrative provano a stare sui social network come in una nuova avventura tutta da vivere. Eppure la rete non perdona: esalta e distrugge in pochissime ore. Insomma anche chi è stato un bravo comunicatore politico deve riscrivere il modo in cui definire una strategia politica di lungo respiro o anche una o più campagne elettorali.

Occorrono nuovi linguaggi, velocità d'azione, capacità interpretativa dei flussi della Rete, moment by moment.

Ed in questi giorni se è vero che si parla tanto di antipolitica sempre Sorice che evidenzia come è rilevante il concetto del cosiddetto sub politica.

Si tratta di un'area che "coinvolge attori collettivi e individuali al di fuori della politica istituzionale (tradizionale) rispetto al sistema economico, spesso in relazione antagonistica (o semplicemente critica) rispetto alle forme consolidate della politica. I media, in tale mutata situazione, non sono più soltanto strumenti di supporto alle istituzioni politiche (e in qualche caso persino asservite ad esse, ma possono diventare veicolo politico, forum di discussione in cui si generano forme di consenso, si verifica e si forma un'opinione pubblica non più frutto del rapporto esclusivo fra istituzioni parlamentari e cittadini. I media in altre parole, rappresentano un luogo di condivisione pubblica e la vasta area del sub politico si nutre spesso proprio delle pratiche discorsive mediatiche; in tale prospettiva vanno interpretati gli usi "tattici" della Rete da parte di organizzazione che possiamo variamente definire come sub politiche (associazioni dal basso, movimento auto-organizzati, organizzazioni non governative) prepolitiche (associazioni di formazione alla politica, movimenti di impegno sociale, associazioni radicate in ambito ecclesiale) e antipolitiche (movimenti che contestano la "partitocrazia", gruppi d'interesse, associazioni anti-istituzionali)".

Del resto l'antipolitica ha radici lontane. Già nel 1994 Giddens individuava nell'area del subpolitico alcune delle attività costitutive della vita politica contemporanea, non più animata da una motivazione utopica verso il futuro bensì dal mondo vitale del soggetto. In altre parole, il microcosmo della vita personale appare strettamente interconnesso con il macrocosmo delle questioni globali.

La crisi economica e l'incertezza del domani hanno spinto alcuni gruppi ad organizzarsi sulla Rete e a rivendicare le posizioni utilizzando ad esempio Facebook per la mobilitazione contro.

L'altro grande rischio è quello che solleva il ventunenne Eli Parisier guru americano autore del recentissimo volume: *Il filtro. Quello che internet ci nasconde*.

Secondo l'esperto "il problema è la crescente personalizzazione dei servizi on line. Due persone che cercano su Google la stessa cosa possono vedere risultati diversi: questo perché Google raccoglie dati su di noi e li usa per confezionare su misura una pagina che massimizzi il numero dei nostri clic, che per Google sono ricavi pubblicitari".

Ma non si illudano i candidati alla carica di sindaco o di consigliere comunale o di quartiere. Sul web si possono registrare tendenze, fotografare momenti particolari, come con i sondaggi, se ben fatti. Ma il "mi piace" non corrisponde sempre ad un'intenzione di voto. Questi i politici lo capiranno soltanto se impareranno a stare sui social network. E in questo momento di vera antipolitica non è facile.

**AMMINISTRATIVE 2013 - In campo Angelo Balsamo, Daniele Cammilleri, Domenico Falzone, Giuseppe Fragapani e Gianluca Mantia. Nessun candidato di riferimento dell'uscente Graci**

## Sono cinque i candidati sindaco

**A**lla fine sono state formalizzate solo 5 delle 7 candidature a sindaco che da qualche tempo circolavano per Licata. Infatti si è volatilizzata quella di Nicolosi che avrebbe voluto scendere in campo con l'IDV, il partito che è morto con Di Pietro e la candidatura di Gabriella Sorace, che, seppur approvata localmente dalla assemblea degli aderenti al Movimento 5 Stelle, non ha ricevuto la certificazione di Beppe Grillo.

I cinque candidati rimasti nell'agone sono, dunque, **Angelo Balsamo**, sponsorizzato da ben 4 liste di candidati al Consiglio Comunale, che tentò la via di Palazzo di Città la volta scorsa, ma fu battuto al ballottaggio da Angelo Graci, **Daniele Cammilleri**, sostenuto da due liste di candidati, attualmente consigliere provinciale, che tenta l'avventura col sostegno del Pd, **Domenico Falzone**, anche lui non nuovo a questa esperienza, sostenuto da due liste, l'unico candidato che si presenta con il

simbolo ufficiale di un partito, l'UDC, **Giuseppe Fragapani**, assessore nell'amministrazione di Angelo Biondi, che tenta di arrivare a Palazzo di Città sostenuto da tre liste di candidati, e **Gianluca Mantia**, espressione di Rifondazione Comunista, il più giovane tra i candidati, supportato da una sola lista di appena 23 candidati.

Tutti quanti hanno presentato anche i primi tre assessori che andranno a comporre la metà dell'eventuale giunta di governo della città. Angelo Balsamo ha indicato come assessori: Giusy Marotta, Chiara Cosentino e Massimo Licata D'Andrea; Daniele Cammilleri: Mariolina Di Salvo, Giuseppe Greco Polito e Piera Di Franco; Domenico Falzone: Fiorella Silvestri, Antonello Di Mino e Vincenzo Armenio; Giuseppe Fragapani: Cettina Callea, Antonio Pira, Leandra Cantavenera; Gianluca Mantia: Mariacristina La Cognata, Carmelo Palumbo e Paola Cuttitta.

## Totò Gambino: "Bisogna rilanciare il centro storico"



**C**'è il rilancio del centro storico e delle sue attività più importanti tra gli obiettivi dei commercianti di Corso Vittorio Emanuele, Piazza Elena, via Sant'Andrea e via Collegio. La loro voce è quella di Totò Gambino, esercente di via Sant'Andrea che ha le idee chiare su come rilanciare le vie centrali della città: "La crescita del centro storico e dei suoi esercizi commerciali è indispensabile per la ripresa economica della città. C'è bisogno di ridare linfa alle vie del centro storico per contrastare i centri commerciali che hanno dato una mazzata pesante all'economia cittadina. Bisogna incentivare i commercianti per tornare ad investire sul centro storico e per far questo si rende necessario l'annullamento o quantomeno una sensibile riduzione delle tasse per l'apertura di nuovi negozi all'interno del centro storico".

Vari i punti trattati da Totò Gambino nella sua idea di miglioramento dell'economia cittadina: "Una città futura migliore passa dalla ristrutturazione degli edifici antichi e dall'istituzione dell'Ufficio Europa per convogliare su Licata i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea". Non passa in secondo piano nemmeno il potenziamento del porto commerciale con lo sviluppo che ne può derivare: "Il porto commerciale fermo è l'emblema della situazione della città. Il nostro porto dovrebbe essere il centro vitale dell'economia cittadina e invece è un contenitore vuoto".

Oltre ai problemi di natura economica, i commercianti del centro storico si trovano a dover fare i conti anche con un'escalation di criminalità che ne mette a repentaglio la sicurezza.

Giuseppe Cellura

**I Licatesi tornano alle urne per eleggere il nuovo sindaco**

## Cinque anni fa a sorpresa vinse Angelo Graci

**E**cco come votarono nel 2008 i licatesi nelle 42 sezioni funzionanti della nostra città. Al voto si presentarono complessivamente 23.516 persone. I voti validi furono 22.081, le schede invalidate 1.435 di cui bianche 248. La grande sorpresa fu quella del candidato di centro destra Angelo Graci, sostenuto da due sole liste, "Licata città viva" e "Alleanza Azzurra", che bloccarono la corsa del forzista Angelo Balsamo, sostenuto da ben 5 liste e che nonostante i suoi 7.579 voti personali (34,32%) fu costretto ad andare al ballottaggio per poi perdere di appena 630 voti di differenza. Angelo Balsamo al primo turno ottenne 2.319 voti in meno rispetto alle liste che lo appoggiavano che raggiunsero quota 9.898, pari al 47,51% dei voti validi.



Hanno concluso la loro corsa al primo turno, nell'ordine, Domenico Falzone (Pd) che ha raccolto 3.832 voti (17,35%), comunque 991 voti in più rispetto alle liste collegate, Carmelo Pullara, per la seconda volta battuto al 1° turno, che ha ottenuto 3.756 preferenze (988 meno rispetto alle liste collegate), Calogero Damanti, uomo della vecchia guardia, che ha messo insieme 1.065 voti, Agostino Balsamo che ha raccolto 952 voti, ed infine, ultimo della graduatoria, Giovanni Saito, che ha raccolto appena 782, risultato molto deludente, dovuto anche alla assenza di supporter di un certo peso e accompagnato da una lista politicamente insignificante.

Al ballottaggio Angelo Graci ha avuto ragione dell'avversario Angelo Balsamo, seppure quest'ultimo alla vigilia delle amministrative poteva contare dei favori del pronostico considerato la sostanza numerica delle liste che di fatto hanno ottenuto un buon risultato attestandosi quasi al 50% del totale delle preferenze. Balsamo sta di fatto che al ballottaggio ha subito una sonora sconfitta avendo ottenuto 630 preferenze meno dell'avversario che ha ottenuto 8.477 preferenze pari al 51,93%, mentre Balsamo si è fermato a 7.847 preferenze pari al 48,07%.

Balsamo si era circondato di una casta di vecchi politici e di neo politicanti che certamente lo hanno condizionato impedendogli di aprirsi a nomi nuovi, a persone più vicine alla gente. Un grave errore che Balsamo ha scontato. A distanza di anni siamo certi che molti sostenitori non l'hanno sufficientemente sostenuto o addirittura lo hanno abbandonato nella fase più delicata. Altro grave errore è stato anche l'aver designato tra gli otto assessori chi già era stato bocciato come consigliere comunale.

L.C.

Nella foto Angelo Graci

**Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" Da 31 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo**

**Dodici le liste, 338 i candidati, 30 i seggi da attribuire. 4 le liste collegate ad Angelo Balsamo, 3 a Giuseppe Fragapani, 2 a Domenico Falzone, 2 a Daniele Cammilleri e 1 sola lista per Gianluca Mantia. Molti i nomi della vecchia politica, tanti i riciclati, una folla di donne e di giovani illustri sconosciuti**

## PRESENTATE LE LISTE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

### Consiglio Comunale

#### I risultati del 2008

Nel 2008 al Consiglio Comunale si presentarono 22 liste per un totale di 601 candidati. Le liste che appoggiavano il candidato sindaco Angelo Balsamo ottennero un totale di 9.898 preferenze così suddivise: Pdl 4.016, L'Aquilone 2.796, Licata nel Cuore 1.249, Sicilia Vera 671, Forza Azzurri per Licata 1.166. Le liste che appoggiarono Angelo Graci raggiunsero un totale di 1.562 voti: Licata Città Viva 773, Alleanza Azzurra 789. Le liste collegate a Domenico Falzone ottennero 2.841 voti: Falzone sindaco 763, Impegno Cattolico 161, Italia dei Valori 268, Pd 1.513, Movimento Giovani Sinistra 136. Liste collegate a Carmelo Pullara voti 4.744: MPA 1.889, Nuove Idee 933, Pullara Sindaco 1.284, Nuovo PSI 147, Libero 491. Liste collegate a Calogero Damanti 911 voti: Associazione Licata Attiva 369, Lista Sant'Angelo 542. Liste collegate ad Agostino Balsamo 478 voti: Agostino Balsamo Sindaco 459, Movimento per Licata 19. Una sola lista collegata al candidato sindaco Giovanni Saito: Democrazia Cristiana per le Autonomie 398 voti.

L'Ufficio centrale istituito presso la prima sezione elettorale del Comune di Licata, presieduto dal Dott. Alfonso Pinto, nella mattinata di venerdì 4 luglio ha proclamato i trenta consiglieri comunali neo eletti. 18 sono stati assegnati alle liste del neo eletto sindaco Angelo Graci, 7 alle liste di Angelo Balsamo, 4 alle liste di Carmelo Pullara e 1 solamente alle liste di Domenico Falzone.

**Licata Città Viva** (sindaco Graci): Licata Paolo Giuseppe 116 preferenze; Antona Armando 80, Castiglione Angelo 62, Profumo Giuseppe 30, Bonvissuto Angelo 26, Graci Taddeo 25, Aronica Francesco 24, Mantia Giovanni 24, Delle Rose Giuseppe 23.

**Alleanza Azzurra** (sindaco Graci): Cafà Rosario 156 preferenze, Vincenti Antonio 92, La Perna Francesco 85, Russotto Gaetano 80, Graci Filippo 61, Scicolone Fabrizio 29, Bonvissuto Stefano 25, Incatasciato Angela Rita 9, Secchi Antonio 9.

**L'Aquilone** (Angelo Balsamo): Santoro Pietro 362 preferenze; Russotto Salvatore 299.

**Licata nel cuore** (Angelo Balsamo): Rinascente Angelo 253 preferenze.

**Forza Azzurri per Licata** (Angelo Balsamo): Peruga Giuseppe 156 preferenze.

**Partito della Libertà** (Angelo Balsamo): Ripellino Giuseppe 444 preferenze; Caico Giuseppe 305; Callea Vincenzo 250.

**M.P.A.** (Pullara): Iacona Angelo 195 preferenze; Platamone Giovambattista P. 187.

**Lista Pullara Sindaco** (Pullara): Riccobene Nicolò 275 preferenze.

**Lista Nuove Idee** (Pullara): Lombardo Calogero 171 preferenze.

**Partito Democratico** (Falzone): Iapichino Gabriele 214 preferenze.

In seguito a ricorso presentato dal candidato Scrimali Calogero (Pdl) vennero accertate delle irregolarità in fase di spoglio. A Scrimali vennero attribuite 14 preferenze che gli permisero di guadagnare il seggio in danno di Callea Vincenzo.

Sono dodici alla fine le liste dei candidati al Consiglio Comunale e 338 gli aspiranti ai 30 seggi di Palazzo di Città. Anche questa volta assisteremo ad una enorme frantumazione e dispersione di consensi, con il rischio, nuovamente, di ritrovarci un Consiglio Comunale costituito da una maggioranza di inesperti e gratificati con pochi voti e da una minoranza formata dai soliti marpioni che sapranno, per l'esperienza maturata, districarsi all'interno di questa importante assemblea rappresentativa del popolo licatese. Da una lettura delle liste notiamo che ritorna alla politica attiva Salvatore Gambino che ha scelto di militare a difesa dei colori di Balsamo. In un'altra civica per Balsamo leggiamo il nome di Pasquale Occhipinti che ritorna alla politica. Mentre una conferma cercano Giuseppe Peruga e Giuseppe Territo. Francesco Mugnos e Giovanni Spiteri hanno deciso di ritornare in consiglio con un'altra civica sempre a sostegno di Balsamo. Giuseppe Ripellino e Piero Santoro, già Udc, tentano insieme, all'ombra della bandiera del Pid, di ritornare in consiglio. Sembrava che dovessero candidarsi nell'Udc per sostenere la candidatura a sindaco di Falzone. La primiera non sarebbe quadrata in sede di accordi ed hanno preferito scegliere il Pid. Antonio Vincenti, che da sempre ha militato nell'area della destra, ha sposato la causa di Daniele Cammilleri che milita nel Pd. Altri ritorni, nell'area del Pd, sono quelli di Vincenzo Carlino e Paolo Iacopinelli. Salutiamo, con gli auguri più sinceri, la candidatura di Anna Bulone, nostra valida collaboratrice, nella civica "Ora" collegata a Fragapani, mentre Piero Caico è inserito nella lista "Licatalab" espressione diretta di Fragapani.

Nessun assessore dell'attuale amministrazione ha ritenuto candidarsi al consiglio, dato anche che non c'è, come si vociferava, alcuna lista di riferimento della giunta uscente. Altro assente nelle liste è Calogero Scrimali.

#### LICATA AL POPOLO

(Candidato sindaco Gianluca Mantia), candidati 23

Francesco Sciortino; Luana Marzullo; Luca Sorrusca; Ignazio Savone; Mariacristina La Cognata; Andrea Lilliu; Antonietta Marotta; Massimiliano Oteri; Paola Cuttitta; Catherine Mancuso; Angelo Consagra; Francesca Palumbo; Michele Mangione; Viviana Greco Cuttarello; Salvatore Lombardo; Giuseppe Marzullo; Martina Rita Rubbino; Laura Adile; Giovanna Arcuri; Ignazio Ferreri; Angela Lo Presti; Giuseppe Lo Bello; Demelsia Grassi.

#### NOI

(Candidato sindaco Angelo Balsamo), candidati 30

Maria Antona; Mario Bellomo; Calogero Bona; Milena Bonvissuto; Salvatore Bonvissuto; Vincenzo Callea; Cinzia Carfi; Belinda Castiglione; Caterina Cellura; Giuseppe Cipriano; Mario Cosentino; Carmela Cuttaia; Valentina De Caro; Salvatore Gambino; Angelo Greco; Giuseppe Incorvaia; Donatella Italiano; Tiziana Moscati; Emanuele Nicaso; Delia Ramona Pasca; Gerlando Profeta; Angelo Rinascente; Angela Russello; Gaetano Russotto; Angelo Sambito; Giuseppe Santamaria; Paola Sortino; Salvatore Tilocca; Carmen Todaro; Irene Vecchio.

#### INSIEME PER LICATA

(Candidato sindaco Angelo Balsamo), candi-

dati 30

Giuseppe Antona; Angelo Bonfissuto; Domenico Bulone; Francesco Cacciatore; Stefania Caci; Pierfrancesco Caffarello; Vera Cantavenera; Rosalba Carella; Maria Cellura; Carla Cuttaia; Gaspere Di Vincenzo; Gerlando Farruggio; Anna La Cognata; Salvatore La Rocca; Debora Landriani; Veronica Lauricella; Rosa Lo Bosco; Sebastiano Messina; Pasquale Occhipinti; Giuseppe Peruga; Mauro Porcelli; Rosalba Sacco; Antonio Salvicchio; Gabriella Savarino; Salvatore Termini; Maria Terrasi; Giuseppe Territo; Tiziana Timoneri; Anna Triglia; Calogero Vitali

#### FORZA AZZURRI

(Candidato sindaco Angelo Balsamo), candidati 30

Concetta Bonvissuto; Giuseppe Bonvissuto; Valentina Buongiorno; Giuseppe Caico; Debora Cammilleri; Giampiero Cappello; Vincenzo Cuttaia; Biagio Damanti; Angelo De Janni; Rosa Di Natale; Stefano Genduso; Roberta Generoso; Vincenza Genoese; Giuseppe Giarratana; Filippo Graci; Selenia Malfitano; Raffaele Mancuso; Maria Massaro; Davide Moltisanti; Francesco Moscato; Valentino Antonino Ninotta; Maurizio Oteri; Denise Pacifici; Gaetano Piccionello; Rosario Russotto; Catharina Ruvio; Giuseppe Sanfilippo; Nadia Stracuzzi; Giuseppe Todaro; Aurelia Urso.

#### IL DOMANI

(Candidato Sindaco Angelo Balsamo), candidati 30

Gesy Bilotta; Fabio Bonvissuto; Maria Antonietta Brunetto; Debora Cafà; Alessia Caico; Francesco Carità; Francesco Cellura; Luigi Cisarella; Concetta Damanti; Stefano De Caro, Carmelo Di Miceli; Salvatore Di Paola; Giuseppe Gallè; Valentina Impellizzeri; Donatella Incorvaia; Natalie Macaluso; Glenda Malfitano; Angelo Mancuso; Giuseppe Mattina; Francesco Mugnos; Alessio Munda; Orsola Parroco; Anna Maria Pira; Saverio Platamone; Salvatore Russotto; Rosalinda Sorprendente; Giovanni Spiteri; Felicia Termini; Maria Grazia Tuvè; Claudio Vecchio

#### LICATA RIALZIAMOCI

(Candidato sindaco Domenico Falzone), candidati 30

Angela Aiello; Concetta Maria Antona; Matteo Ballacchino; Paolo Bennici; Antonino Blandino; Michele Blandino; Maddalena Bona; Angela Bruna; Vincenzo Callea; Concetta Candiano; Angela Carella; Rosa Carlino; Angelo Cellura; Giacomo Cicatello; Benedetto Cosenza; Leonardo Costa; Elio D'Orsi; Alberto Farruggia; Roberta Incorvaia; Carmelo Mantia; Giovanni Morello; Vincenzo Perez; Alfredo Daniele Peritore; Calogero Profeta; Dora Schifano; Eleonora Scrimali; Vincenzo Sferrazza; Vincenza Spiteri; Antonio Terranova; Provvidenza Torcoli

#### UDC

(Candidato sindaco Domenico Falzone), candidati 30

Marianna Arnone; Vincenza Bonvissuto; Carmelo Caico; Loredana Capitano; Agata Caraccioli; Lucia Casa; Gaspere Cavaleri; Salvatore Cellura; Maria Ferraro; Carmelo Galanti; Maria Grazia Graci; Antonietta Maria Grillo; Santa La Greca; Antonino La Rocca; Giuseppe Loreface; Giuseppe Salvatore Marrali; Giuseppe Montana; Morena Ortega; Angela Laura Parisi; Carmelo Porrello; Luigi Rinaldi; Giuseppe Santamaria; Giuseppe Scarito; Giuseppe Scozzari; Domenico Terranova; Paolo Torregrossa; Paolo Urso; Vincenzo Vecchio; Valeria Vedda; Salvatore

Vitali

#### PD - ADESSO LICATA

(Candidato sindaco Daniele Cammilleri), candidati 30

Vincenzo Carlino; Angelo Alabiso; Anna Alaimo; Tiziana Alesci; Maria Bafumo; Angelo Bennici; Giuseppe Bruna; Giacomo Burgio; Salvatore Cammarata; Giuseppe Cammilleri; Rossella Cavaleri; Angelo Cellura; Maria Aurora Dellarosa; Liborio Fraccica; Gaetano Galanti; Salvatore Giardino; Paolo Iacopinelli; Irene Incorvaia; Francesca Militano; Domenico Montana; Giuseppe Profumo; Patrizia Riccobene; Vincenzo Sica; Vincenza Sorriso; Maria Anna Valeria Spadaro; Fabio Todaro; Giuseppe Trentino; Eusebio Vicari, Antonio Vincenti; Giuseppe Vittorioso

#### PID - CANTIERE POPOLARE

(Candidato sindaco Daniele Cammilleri), candidati 26

Roberta Alaimo; Vincenzo Alotto; Rosa Aquilino; Maria Bonsignore; Giusy Dorina Bonvissuto; Andrea Burgio; Maddalena Cammilleri; Vincenzo Cuttitta; Ileana De Caro; Piera Di Franco; Rosalba Ietro; Delia Rita Incorvaia; Federico La Greca; Santa La Greca; Krizia Lunetta; Simona Mulè; Giovanni Nasosti; Daniele Niscatro; Giuseppe Ripellino; Pietro Santoro; Diego Schifano; Fabrizio Scicolone; Saverio Scrimali; Angelo Sorriso; Mariano Virone; Davide Vitale.

#### LICATA LAB

(Candidato sindaco Giuseppe Fragapani), candidati 27

Viviana Giglia; Vincenza Adonnino; Vincenzo Alaimo; Tiziana Alesci; Letizia Antona; Angelo Bonfiglio; Roberta Bugiada; Piero Caico; Violetta Callea; Luca Cassaro; Salvo D'Addeo; Agostino De Caro; Francesca Demarco; Carmelo Di Blasi; Fabio Falzone; Giorgio Giannone; Vincenzo Graci; Gaetano Greco Polito; Antonino Incorvaia; Maria Rita Lauria; Vincenzo Marotta; Antonio Oliveri; Giuseppe Pregadio; Ilaria Russo; Armando Sorce; Daniele Vecchio; Rosalinda Xerra.

#### ORA

(Candidato sindaco Giuseppe Fragapani), candidati 23

Tiziana Amato; Paolo Bonfiglio; Giuseppe Bottaro; Anna Bulone; Rosario Callea; Cristina Carella; Fabio Casalichio; Antonino Cusumano; Franco Cuttitta; Gisella Decaro; Massimo Graci; Carmelinda Greco Polito; Angelo Iacona; Melchiorre Indelicato; Fabio Librici; Irene Navarra; Manila Persoglia; Pietro Parisi; Maria Sitibondo; Epifania Urso; Veronica Navobi Porrello; Domenico Scicolone; Denise Vedda

#### IL MEGAFONO

(Candidato sindaco Giuseppe Fragapani), candidati 29

Roberto Antona; Sandra Bennici; Benedetto Bonaccorsi; Selene Bonvissuto; Anna Callea; Vincenzo Candiano; Antonino Cannistraro; Evelina Cantavenera; Rosaria Caruana; Giuseppe Curella; Johnny D'Andrea; Paolo De Caro; Angelo Di Blasi; Angelo Di Paola; Tiziana Gati; Gaetano Ietro; Antonio La Rocca; Valentina Malfitano; Antonino Marrali; Antonino Marzullo; Massimiliano Occaso; Francesco Oliveri; Carmela Sciandrone; Gerlando Sferrazza; Giuseppe Spiteri; Domenico Savio Vinci; Maria Vizzini; Salvatore Zacco; Angelo Zarbo.

# IL 9 E 10 GIUGNO TUTTI A VOTARE PER IL RISCATTO CIVILE DI LICATA

continua dalla prima pagina

**C**ertamente tra gli oltre 330 candidati al consiglio comunale ci sono tantissime degne persone che credono nei principi di democrazia, di rappresentanza e amano la nostra città e vogliono farla crescere. Ci sono tantissimi giovani, tanta gente che si affaccia alla politica per la prima, tantissime donne grazie alla doppia preferenza, la gran parte giovanissime. In sostanza tra questa massa di candidati ci sono tante persone che meritano la nostra fiducia e che sicuramente si adopereranno per la nostra città. Scegliamo, dunque, tra esse le 30 migliori. E se è vero che oltre i due terzi dei candidati non ha esperienza politica, non ha militanza partitica e soprattutto non ha cultura e formazione ideologica, è altrettanto vero che molti candidati hanno l'entusiasmo dei giovani, il senso dell'onestà, il desiderio di fare, di creare, di crescere. Aiutiamoli, allora, con il nostro voto ad emergere, ad impegnarsi. E' una prova di fiducia importante, visto che sino ad ora la vecchia politica non ha prodotto nulla di meritevole. Fortunatamente abbiamo la metà dei candidati del 2008, ma ad ognuno servono più voti per guadagnarsi un seggio in consiglio.

Abbiamo anche meno candidati a sindaco. Sono in 5, e tutti di un certo spessore, che aspirano a conquistare la poltrona più importante, ma più carica di responsabilità, del Palazzo di Città. Sicuramente nessuno di questi passerà al primo turno. Tutto si giocherà al ballottaggio che anche questa volta sarà una gara all'ultimo voto. Dei cinque, Angelo Balsamo (lista civica Noi), avvocato, e Domenico Falzone (Udc), dirigente INPS, non sono nuovi a questa prova. Erano candidati già nel 2008 quando vennero battuti da Graci, Balsamo al ballottaggio. Altri due, Daniele Cammilleri (Pd) e Giuseppe Fragapani (LicataLab), entrambi avvocati, provengono rispettivamente da una esperienza di consigliere provinciale e di assessore nella giunta Biondi. L'ultimo, infine, Gianluca Mantia, è l'homo novus, il candidato a sindaco più giovane, militante a sinistra, che farà la sua battaglia, consapevole di non poter raggiungere una sicura vittoria. Angelo Balsamo, questa volta, si giocherà il tutto per tutto e al di là dei veleni nei suoi confronti che qualcuno forse ad arte ha cercato di amplificare anche sul web, cercherà di guadagnare quello che Graci gli ha soffiato cinque anni fa. Una sconfitta che digeri malvolentieri. Non deve commettere errori l'ultima settimana di campagna elettorale e non deve circondarsi degli sconfitti della prima repubblica. Ma non si illuda, Falzone non è un avversario facile da battere e soprattutto è un uomo che lavora con tenacia porta per porta e il silenzio e la discrezione sono la sua forza. Neppure Fragapani e Cammilleri sono facili da battere. Il primo, molto giovane, è seguito da tantissimi giovani e sa fare un uso ben mirato del suo blog e del web. Il secondo, che segue Renzi

come modello, dovrà sperare anche nell'appoggio sincero dell'apparato del suo partito. Tutti quanti sono sostenuti da due o più liste. Il più debole è il giovane Mantia con una sola lista di riferimento chiusa, probabilmente,

anche una lunga serie di pesanti e complessi contenziosi che rischiano di risolversi negativamente per il nostro Comune a causa di situazioni debitorie che sono in essere e in via di conclusione. Ci riferiamo al 1° lotto Parf 1 - Centro Urbano

bilità di attivare ordinarie procedure alternative in sede comunale. L'abbattimento di ogni immobile, compresi gli oneri di trasporto in discarica degli inerti, costa 30 mila euro per un totale complessivo di circa 7 milioni, risorse che il Comune non ha, ma che può chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti, autorizzata a mettere a disposizione le somme necessarie. Ma si tratta di un prestito. Il Comune dovrà mettere a bilancio tale spesa e poi procedere contro i costruttori abusivi per rivalersi. Una impresa non facile. E l'abbattimento di tali immobili non è più derogabile. Il Dipartimento per l'Urbanistica, infatti, è seduto su una bomba ad orologeria perché in mancanza di attivazione delle procedure previste dalla legge risponde in prima persona. Tant'è che, in virtù di quanto stabilito dall'art. 3 della convenzione stipulata tra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Ministero della Difesa, già in data 8 gennaio 2013 ha chiesto l'intervento del Genio Militare. D'altronde l'assessorato regionale territorio ed ambiente con innumerevoli note ha sostanzialmente diffidato i Comuni ad adempiere alle procedure successive alla acquisizione, di cui all'art. 7 della legge 47/85, degli immobili abusivi al patrimonio comunale. La Procura della Repubblica di Agrigento, da parte sua, ha più volte ingiunto la demolizione di taluni immobili avvertendo che in difetto procederà per i reati di cui agli art. 323 e 328 del Codice Penale, nonché alla trasmissione degli atti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per gli eventuali profili di danno erariale.

La nuova amministrazione si dovrà occupare anche del canile comunale, della potabilità dell'acqua, della revisione del Piano Regolatore Generale, senza assecondare le logiche e i bisogni dei palazzinari, dato che ormai a Licata di cemento, tufi e vani ce ne è abbastanza per altri venti anni. E in questa azione rientra il recupero del quartiere Marina da anni lasciato nell'abbandono e nel degrado, il potenziamento delle infrastrutture, delle strade, degli edifici scolastici, la costruzione di un complesso che ospiti tutti gli uffici comunali, la creazione di impianti sportivi nei quartieri, di parchi giochi, di zone verdi, la bonifica di quartieri malsani, la difesa delle coste, la creazione del nuovo cimitero, la realizzazione di una vera biblioteca, l'apertura del museo civico e la valorizzazione delle aree archeologiche, la creazione di un museo dello sbarco, data l'importanza strategica che Licata ebbe per gli alleati nel 1943, lo sviluppo del porto, la valorizzazione delle spiagge, la manutenzione delle strade del centro e della periferia, il diserbo di tutto il centro abitato. Sono tante piccole cose che farebbero un grande programma di una amministrazione comunale. Non dimentichiamo il funzionamento degli uffici comunali e all'interno di essi la razionalizzazione e la valorizzazione delle risorse umane. Resta il nodo dei precari che hanno avuto una boccata d'ossigeno fino al prossimo mese di dicembre e il potenziamento del

corpo dei vigili urbani ormai non all'altezza, nonostante gli sforzi e la buona volontà, di poter adempiere a tutte le tantissime incombenze d'istituto e al controllo capillare del territorio.

E intanto mentre si aspetta l'arrivo della nuova amministrazione, la vecchia, quella uscente, sta cercando di fare tutto quello che può con una frenesia inimmaginabile, sparando tutte le ultime cartucce, tra queste l'intitolazione del soprappasso ferroviario a Giorgio Almirante, nel 25° anniversario della sua morte, che ha avuto il merito di essere stato un fascista della prima ora, di aver teorizzato la razza pura e di aver diretto la rivista La Razza e di aver dato la caccia ai partigiani dopo l'8 settembre 1943. Decisione questa assunta in diffimità con il parere unanime e negativo espresso dalla Commissione per la Toponomastica. Bisogna ora vedere se la motivazione espressa dalla giunta nell'atto n. 74 del 21 maggio scorso avrà il benessere della Commissione per la Storia Patria e del Prefetto di Agrigento. L'augurio è che Graci non autorizzi la posa di una qualsiasi tabella prima ancora che la decisione diventi definitiva, altrimenti sarebbe un ulteriore segno di arroganza politica oltre che uno sterile tentativo di mistificare la storia. Infatti, se è vero che Almirante dopo la guerra, smettendo l'orbace, indossò il doppio petto, venne eletto alla Camera dei Deputati dal 1948 sino alla sua morte secondo le regole della democrazia che il fascismo aveva sempre negato, è vero anche che non ripudiò mai il suo passato e la sua fede politica, restando sempre un camerata fedele al saluto romano. Quindi finiamola con il revisionismo. E, quasi per bilanciare la sua decisione per Almirante, la giunta Graci ha recepito con il medesimo atto deliberativo la proposta, fatta alcuni mesi fa, ma subito congelata dal sindaco, della Commissione per la Toponomastica di intitolare una nuova strada anche al prof. Giuseppe Salto, antifascista, docente presso la facoltà di medicina di Siena, ucciso proditoriamente nel 1945, poco prima della caduta della Repubblica di Salò, da due sicari fascisti. Furberie che non pagano. Alla prossima amministrazione chiederemo che revochi con urgenza questa intitolazione ad Almirante a prescindere dalle decisioni in merito del Prefetto.

La nuova amministrazione dovrà dare anche un segnale sui tagli ai costi della politica e ci auguriamo davvero che tra le prime decisioni ci sarà quella relativa ad una riduzione sensibile delle indennità di carica di sindaco ed assessori. Ci illudiamo anche che il nuovo presidente del consiglio comunale emuli quanto farà la giunta, diminuendo la sua indennità di carica e l'entità dei gettoni da riconoscere ai consiglieri comunali. I risparmi potrebbero essere devoluti all'assistenza alle famiglie con figli portatori di handicap, ai bisognosi e all'acquisto di libri per la biblioteca comunale.

CALOGERO CARITÀ

## SUI LUOGHI DELLO SBARCO

### 30 AMERICANI DEL NORTH CAROLINA IN VISITA A LICATA



**F**ra poco più di un mese cadrà il 70° anniversario dell'attacco degli alleati alla Sicilia e dello sbarco della 7a Armata Usa al comando di Patton nel tratto di costa tra Scoglitti, Gela a Licata. È questa ricorrenza hanno anticipato, lo scorso 30 aprile, per iniziativa del prof. Calogero Carità e della dott.ssa Valentina Galati, 30 cittadini americani, professionisti, ex ufficiali e imprenditori, di Charlotte DC del North Caroline, soci dell'Associazione World Affairs Council of Charlotte (Wacc), che in visita in Sicilia hanno accettato di fermarsi a Licata. La comitiva è stata ufficialmente ricevuta nell'aula consiliare del Palazzo di Città dal sindaco Graci e dal vice sindaco Avanzato. Presenti anche il prof. Carità e il prof. Carmelo Incorvaia che hanno illustrato rispettivamente la vicenda del maggiore Frank Toscani, dell'arrivo di Patton a Licata e dell'importanza strategica dello sbarco a Licata. Al termine la comitiva è stata guidata per le vie del centro dal prof. Carità e dalla dott.ssa Galati e dopo una visita al monumento dello sbarco, il pranzo al porto turistico. Nel pomeriggio la visita alle spiagge che furono teatro dello sbarco. Felici gli ospiti anche per aver conosciuto delle cose meravigliose della nostra città e si sono impegnati perché la loro associazione organizzi ulteriori visite a Licata.

**Nella foto la comitiva degli americani del North Caroline in visita a Licata nel 70° anniversario dello sbarco alleato a Licata.**

anche con difficoltà visto che non è riuscito ad assegnare tutti i trenta posti disponibili. Tutti e cinque sono dei rispettabili candidati alla carica di sindaco e questa volta i licatesi hanno l'opportunità di scegliere il meglio tra i migliori. Sono tutti stimati professionisti, che hanno una loro solida situazione economica e non andranno sicuramente a Palazzo di Città per mendicare uno stipendio o per riprendere la politica nepotistica dell'amministrazione uscente.

Attenti, però, nessuno dei candidati si aspetti di trovare al Comune rose e fiori o una attività amministrativa in discesa. Chiunque vincerà si troverà ad affrontare un sentiero arduo ed in salita chissà per quanto tempo. Attenti anche ai conti. L'assessore Avanzato, ci ha dichiarato nella sua intervista che pubblichiamo nelle pagine interne, di lasciare le finanze in salute, ma invita da subito la nuova amministrazione a muoversi con oculatezza e buon senso nell'uso delle magre risorse.

L'amministrazione Graci lascia in eredità alla prossima giunta

per il quale la Saiseb, la stessa alla quale stiamo pagando già oltre 6 milioni di euro per una rete fognaria che non funzionerà mai, ha avanzato una ulteriore richiesta di risarcimento di circa 11 milioni di euro. Incalza anche la vertenza legata alla richiesta di risarcimento per circa 10 milioni di euro per espropri per pubblica utilità. Altra richiesta milionaria di risarcimento viene dalla Legnoplast che si era aggiudicato l'appalto per la realizzazione di un inceneritore a Licata e che la giunta Biondi bloccò. In atto c'è anche la grana degli oneri sul porto turistico. Se il Comune dovesse rivelarsi alla fine soccombente il danno per l'erario sarebbe enorme. Non dimentichiamo il contenzioso aperto per il recupero degli affitti pregressi degli immobili abusivi che il Comune ha lasciato nel possesso dei costruttori.

Un'altra grana enorme, una mina vagante pronta ad esplodere in qualsiasi momento, è legata alla demolizione dei 181 immobili abusivi ex art. 41, comma 4 DPR 380/01, stante la accertata impossi-

Organizzato da Cittadinanzattiva in piazza Sant'Angelo

## A confronto i candidati sindaco

In vista delle prossime Elezioni Amministrative del 9 e 10 Giugno, Cittadinanzattiva Sezione di Licata ha promosso un incontro-dibattito con tutti i Candidati alla carica di Sindaco del comune di Licata. La manifestazione ha avuto luogo giorno 22 maggio nella centralissima Piazza Sant'Angelo dove appositamente era stato allestito un palco per ospitare i partecipanti al dibattito. L'evento ha registrato una folta presenza di pubblico che ne ha decretato la riuscita.



I candidati sindaco schierati in rigoroso ordine alfabetico sono stati intervistati da Maria Grazia Cimino, coordinatrice provinciale del Tribunale dei Malati -

Cittadinanzattiva. L'evento è stato ripreso in diretta streaming ed ha raggiunto a casa quanti erano assenti per svariati motivi, primo tra tutti un tempo inclemente.

Il dibattito ha avuto un andamento regolare, i candidati sono stati chiamati spesso al rispetto del tempo loro assegnato dalla moderatrice.

Una esperienza che andrebbe ripetuta anche per l'eventuale ballottaggio previsto entro metà giugno.

Nella foto Maria Grazia Cimino

A cura dell'Associazione Antiracket e Antiusura presso la Chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi

## Una messa in ricordo dei Giudici Falcone e Morvillo e degli agenti di scorta

Sono passati ventuno anni da quell'orribile attentato ed ancora non abbiamo certezza sulle motivazioni, sugli interessi, sui patteggiamenti che armarono gli uomini di cosa nostra per eliminare Falcone prima e Borsellino poi.

Ventuno anni che ci hanno consegnato depistaggi e trattative tra "uomini" delle istituzioni e cosa nostra.

Ventuno anni di demolizione continua della nostra Carta Costituzionale, dell'etica, delle corrette relazioni, della democrazia.

Ventuno anni in cui, con le parole di Roberta De Monticelli, anche la lingua è stata asservita all'illegalità, usando le parole per "riferirsi al loro contrario. Per dire responsabilità e intendere impunità... dire legalità e intendere messa al sicuro dei fuorilegge,

dire democrazia e intendere consorteria."

Ventuno anni, ma noi non dimentichiamo; continueremo a batterci nel ricordo di quanti hanno messo la loro vita a baluardo della democrazia per la legalità, per il lavoro onesto, per la giustizia, per l'uguaglianza di tutti gli uomini liberi.

Don Totino Licata  
Ing. Roberto Di Cara

Inaugurato lo scorso 18 maggio nei locali della Cgil lo sportello volto alla tutela del cittadino

## Uno sportello Federconsumatori a Licata

L'associazione Federconsumatori, presente nel territorio con gli sportelli già attivi a Sciacca ed Agrigento, arriva anche a Licata. Lo sportello riceverà ogni martedì e giovedì dalle ore 16:00 alle ore 18:00 presso i locali della Cgil, siti in Corso Umberto 165.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione sono intervenuti: Ilenia Capodici e Floriana Bruccoleri, rispettivamente presidente e vice di Federconsumatori, le quali hanno fortemente voluto e promosso la presenza dell'associazione anche nel territorio licatese, Onofrio Marino coordinatore cittadino della camera del lavoro e il segretario generale della Cgil di Agrigento Massimo Raso che ha supportato, attraverso l'organizzazione sindacale, la Federconsumatori prestando i locali nei quali si stanzierà la sede.

Queste le parole di presentazione del responsabile Dott. Angelo Pisano: "Da martedì 21 maggio la nostra città potrà usufruire dei servizi offerti dalla più grande associazione di consumatori presente sul territorio nazionale, a mezzo di un tesseramento annuale del costo di 20 €. Gli associati, pertanto, potranno



ottenere una tutela stragiudiziale finalizzata alla composizione bonaria di qualsivoglia problematica sorta con la parte c.d. forte del rapporto contrattuale: compagnie telefoniche, gestori di erogazione di servizi (acqua, luce e gas), banche, assicurazioni, ecc.

Ulteriori obiettivi della Federconsumatori Licata saranno: promozione di una maggiore consapevolezza degli utenti circa i propri diritti; interventi nelle scelte dei pubblici poteri che interessano l'utenza; rivendicazione di servizi efficienti, gestiti con trasparenza ed a costi contenuti, nonché di regole a difesa dei cittadini da soprusi ed angherie; contrasto a tutte le forme di illegalità, truffa e raggiro."

L'Associazione garantisce

anche la tutela e l'assistenza legale extragiudiziale per affrontare e risolvere le controversie o, più semplicemente, le questioni di natura legale. Già nel corso della presentazione numerosi cittadini hanno sollevato problemi pratici e abbastanza comuni come difficoltà di lettura e spesso di interpretazione di contratti legati ad utenze varie quali acqua, luce, gas, immo-dizia, telefonia ed assicurazioni ma anche rimborsi e richieste di tutela contro aumenti ingiustificati ed espropri.

L'associazione sarà anche reperibile al numero di telefono 0922 774548, tramite mail: federconsumatorilicata@gmail.com e attraverso facebook alla pagina "Federconsumatori Licata".

P.G.

## Anche se meno invasiva la sindakite a Licata contagia ancora

di Lorenzo Peritore

Della "Sindakite", epidemia della quale Licata piange amaramente ancora oggi gli effetti e le conseguenze, si sa ben poco. Si sa che imperversa prevalentemente nella nostra città, si sa che fece le sue prime vittime nella primavera del 2008, si sa che in quella circostanza contagiò sette persone, e si sa pure che il suo virus è stato catalogato sotto il termine "Sindakill" (killer da sindaco). Il virus, che allora non si riuscì a debellare, andò in letargo per risvegliarsi agli inizi di quest'anno. Al suo riapparire si davano già per contagiate una diecina di persone, ma poi, col passare dei giorni, il fenomeno si è ridimensionato e il numero si è di parecchio ridotto. Dalle caratteristiche che la "Sindakite"



presenta si evince chiaramente che non si tratta affatto di patologia semplice e comune, ma complicata e "comunale". Colpisce principalmente la testa e sfocia in vere e proprie fissazioni, in qualche caso perfino maniacali. Il principale sintomo è il delirio, condizione che porta gran parte delle persone che ne soffrono a far credere loro di essere capaci a svolgere le mansioni di sindaco. In casi di estrema gravità il delirio porta perfino a fare affermazioni di essere il solo, l'unico, il più bravo e il migliore in assoluto rispetto a tutti gli altri. Nella totalità dei casi la fissa da sindaco dura solo alcuni mesi, poi, a poco a poco, si affievolisce e scompare. Lasciato alle spalle il periodo di maggiore evoluzione del morbo, tutti coloro che ne vengono fuori non sono considerati guariti, ma "trombati". Per mitigare i postumi del malanno, i medici, con i "risultati" alla mano dopo le analisi e le "consultazioni" di rito, consigliano una borsa di ghiaccio in testa per alcuni giorni. Apparentemente il virus sembrerebbe debellato mentre rimane invece alto il rischio che vada in letargo per un intero lustro, per ridestarsi con puntualità, più che temporale, elettorale. E' infatti arcinoto che qualcuno che dopo la tornata di cinque anni fa sembrava completamente guarito, oggi è incappato in una seria recidiva. Pare comunque che vi sia già in farmacia un farmaco denominato "Sindacillina 2013", fabbricato e distribuito dalla FARMASIL (Farmaceutica per Sindaci Illusi). Si somministra per via intramuscolare e il suo effetto calmante e rilassante aiuterebbe a far capire che fare il sindaco non vuol dire solo andare a percepire lo stipendio per cinque anni di fila, bensì possedere elevate capacità e qualità da mettere a disposizione della città e della collettività. Ovviamente con umiltà, con serietà, con trasparenza, con lealtà, con onestà, con abnegazione, con senso d'altruismo e spirito di sacrificio, senza mirare a meschini tornaconti personali e di famiglia. Non ci è dato sapere se qualcuno dei soggetti che al riaccendersi della patologia veniva dato per contagiato ha fatto uso del nuovo farmaco, ricevendone risultati efficaci che lo avrebbero portato a ricredersi e a fare un passo indietro. Ci si augura che nei prossimi cinque anni gli studiosi testino definitivamente il prodotto, affinché chi nel 2018 venisse preso dalla fissa da sindaco senza rendersi conto di non essere in possesso delle capacità necessarie, si possa curare in tempo al fine di evitare di provocare danni irreparabili. Se il farmaco risulterà veramente efficace potrà essere adottato dal Ministero della Salute quale vaccino obbligatorio da somministrare a tutti sin dai primi giorni di vita, affinché si impedisca il diffondersi di epidemie che poi si tramutano in veri e propri disastri per le città e per i cittadini. Asserisce il poeta e scrittore Nicola Sichi: "Diventare sindaco è vincere la battaglia. La guerra, ben altra cosa, è sapere governare".

## TEMPU D'ELEZIONI

di Lorenzo Peritore

Oramai manchinu iorna e prossimi elezioni e passianu strata strata senti tanti discussioni.

**A campagna elettorali è ciossà c'accuminciata e si fannu tanti nomi pu Cumuni da Licata.**

Ma a cosa soprattutto ca a mmia mi fa mpazziri è ca scopru tanti amici ca pinzava dunn'aviri.

**Co t'abbrazza, co ti vasa, co ti duna n'allisciata, co ti dicia dintra u bar: colazione già paia!**

Tutti si sbuccaziinu d'aviri a soluzioni p'annuvisciri a Licata e purtari cosi boni

**C'è co si porta a sinnicu p'amuru du paisi, co si porta a cunsiglieri pi risolviri sta crisi.**

E' cosa d'un ci cridiri di quanti licatisi su a caccia di poltroni pu beni du paisi!

**Ma a voglia di poltrona è nattra chiaramente, p'irchi a tanti da Licata ci nni futta propriu nenti.**

A na picca c'interessa a propria cumminenza p'aggarrarsi stipendi e gettoni di prisenza

**E c'interessa puru truvare i giusti appigli, pi putiri sistimari parenti, amici e figli.**

A politica purtroppo vena fatta in generali p'accanzari tuttu chiddu ca si po di personali.

**E di quantu m'arricordu c'aiutu da memoria, ca politica a Licata è sempri a stessa storia**

Ogn'unu di stà storia ni po trari na morali, ia vi vogliu diri a mia ca mi para razionali:

**Quann'è ca tutti quanti emmu o seggiu pi vutari pi scartarini i pirsuni ca n'hannu amministrariù**

Se un facemmo i scelti giusti vutannu genti seri ammecc d'iri avanti emmu sempri ciò annarreri.

ARCIPELAGO CIE

# L'immigrazione irregolare non si risolve con l'internamento

di Ilaria Messina

«I CIE sono strutture congenitamente inadeguate al rispetto dei diritti umani». "Arcipelago CIE", il rapporto stilato dall'organizzazione umanitaria indipendente MEDU - Medici per i Diritti Umani - che è stato presentato ieri alla Sala Stampa Estera a Roma - lo ha ampiamente dimostrato. Un gruppo di 11 tra medici e operatori socio-legali ha trascorso un anno in giro per i CIE italiani, per cercare di capire se questi centri garantiscono il rispetto dei diritti umani, se hanno una reale efficacia nel contrasto dell'immigrazione irregolare - come la legge che li ha istituiti ci ha fatto credere - e se ci sono strumenti alternativi per affrontarla.

Le conclusioni a cui i medici di MEDU sono giunti sono tutt'altro che rassicuranti: "I CIE si configurano come un buco nero nel rispetto dei diritti umani", ha detto Alberto Barbieri subito, durante l'introduzione al rapporto, specificando che "devono essere chiusi", poiché "il trattenimento ai fini del rimpatrio deve essere condotto come ultima soluzione", e non immediatamente come inve-

ce accade in Italia.

I CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) sono strutture previste "per trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione e/o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera". In origine si chiamavano CPT (Centri di Permanenza Temporanea), istituiti nel 1998 con la legge Turco-Napolitano (L. 40/1998). Ma il Parlamento italiano, nel luglio 2002, approva una nuova legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini (L. 189/2002). Il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", poi convertito in legge (L. 125/2008) ha trasformato i CPT in CIE - Centri di identificazione ed Espulsione e ha allungato i tempi di trattenimento da 6 a 18 mesi, rendendoli dei "contenitori" di persone in attesa di essere riportati al paese di origine.

MEDU ha riscontrato non poche difficoltà durante l'indagine: sia nel reperimento delle autorizzazioni, che delle informazioni e nell'accesso ai centri. In ben 6 casi non è stato loro permesso di entrare nelle aree di trattenimento, cioè quelle dove vivono le persone detenute. Similmente



non è stato sempre possibile avere dei colloqui individuali con i trattenuti. Inoltre i dati sui costi e sul funzionamento dei CIE sono parziali e di non facile reperimento.

Ma nonostante ciò, MEDU è riuscita a dimostrare che: i CIE sono "centri di internamento", costituiti da gabbie e da blocchi alloggiativi "fatiscenti e mal funzionanti"; circa il 50% dei trattenuti proviene dai carceri; un alto numero di trattenuti consiste in cittadini comunitari, il che è un'anomalia visto che per legge i cittadini EU non possono stare nei CIE per più di 4 giorni; tanti sono persone senza fissa dimora o vittime di tratta a scopo di prostituzione, per cui è come se i CIE si sostituissero ai servizi sociali; i costi sono ingenti

(nel 2011 18 milioni di euro), così come le risorse destinate ai gestori di questo tipo di servizi; gli spazi e le attività ricreative scarseggiano; vi è carenza di assistenza medica e sanitaria; il disagio psicologico dei detenuti è molto alto e sono frequenti fughe, atti di autolesionismo e sommosse, che vengono sedate con l'uso di psicofarmaci; il contatto con l'esterno è pressoché proibito.

Il quadro è sconcertante se si pensa alle condizioni fisiche e psicologiche in cui versano i detenuti, per non parlare dell'efficacia di questi centri: da quando i tempi di trattenimento sono aumentati, il numero di rimpatri si è abbassato e per contro sono aumentate le situazioni di tensione. "È proprio questo è

il paradosso dei CIE, la loro inefficacia nell'espulsione", ha continuato Alberto Barbieri. "Sono sistemi chiusi che operano trattamenti inumani e degradanti e in cui sono assenti l'assistenza medica, i servizi legali e le attività ricreative".

Purtroppo i CIE sono un problema spinoso anche nel resto d'Europa, dove la direttiva non propone alternative e così gli stati agiscono in maniera discrezionale. "Arcipelago CIE" ha dedicato una sezione del dossier all'analisi dei centri di trattenimento europei e ha constatato che la situazione non è di certo migliore rispetto a quella italiana: la Germania, ad esempio, ha tempi di trattenimento piuttosto lunghi; nel Regno Unito la detenzione è perfino a tempo indeterminato; in Svezia la gestione avviene in collaborazione con i centri sociali. Gli elementi comuni fra i vari paesi sono sicuramente le detenzioni effettuate in modo massivo; la criticità delle condizioni dei luoghi; i costi alti e sproporzionati alla bassa efficacia; la scarsa trasparenza dei dati; l'affidamento della gestione a enti privati; lo scarso ricorso a misure alternative e l'alta percentuale di comunitari trattenuti.

"Arcipelago CIE" ha anche un capitolo di storia e attualità, in cui esemplifica tutte le condanne che sono state rivolte a questi centri da parte degli organi internazionali per violazione dei diritti umani fondamentali, come Amnesty International che denuncia una "violazione estrema" o la sentenza del 2011 della Corte Costituzionale che li definisce "punizione" e "violazione della Costituzione".

Gabriella Guido ha posto l'attenzione sulla "censura di fatto" che copre la situazione dei CIE, poiché l'ingresso della stampa è sempre stato vietato. È proprio la cattiva informazione che permette a luoghi detentivi come questi di esistere e di persistere.

Paragonando i CIE ai manicomi, entrambi "istituzioni totali di disumanizzazione e strutture di contenimento della diversità sociale, deputate a sorvegliare e punire", i medici di MEDU chiedono la chiusura dei CIE così come sono stati chiusi i manicomi, alla luce dei dati concreti e inconfutabili che hanno fornito con "Arcipelago CIE".

Foto MEDU

ALLA MARCONI

## Dall'archeologia al Trinity

Con "L'archeologia a scuola", in collaborazione con la Sovrintendenza dei BB.CC. e AA. di Agrigento, si è concluso un interessante progetto presso la scuola media "G. MARCONI" di Licata.

L'iniziativa è stata programmata dalla Prof.ssa C. Mannino, nell'ambito delle attività di progetto, afferenti all'ampliamento dell'offerta formativa del comprensivo licatese ed ha visto protagonisti gli alunni, di tutte le prime classi della scuola media, coinvolti in numerose lezioni di archeologia e un viaggio d'istruzione al sito archeologico di Eraclea Minoa.

Altrettanto degni di nota, le vittorie dei due primi posti, ottenuti dalle squadre maschili e femminile di cacketto della stessa scuola media.

Guidati dai professori Lanzerotti e Muscarella, entrambe le squadre hanno gareggiato con spirito e passione sportiva ottenendo il risultato di 10 a 1 per la squadra maschile e 12 a 2 per quella femminile; i risultati sono vasi i primi posti, a livello provinciale, delle due squadre dei Campionati studenteschi.

Le richieste avanzate dai genitori e i prerequisiti linguistici degli alunni hanno permesso di svolgere il progetto di lingua greca e latina



tenuti dalla Prof.ssa E. D'Antona.

"Vogliamo offrire ai nostri studenti una più ampia conoscenza dei Saperi - afferma il Dirigente scolastico, Prof. M. Lombardo - collocando il nostro istituto comprensivo tra i più prestigiosi della provincia agrigentina, senza peccare di presunzione, ma guardando con lungimiranza, al futuro dei giovani".

Tra i premiati al Concorso di Letteratura e Musica "Giuseppe Tomasi di Lampedusa" bandito dell'I.C.S. "Angelo D'Arrigo" di Palma di Montechiaro, il lavoro presentato dalla scuola media Marconi.

"La scuola, come centro della promozione culturale - sottolinea la Prof.ssa I. Cannizzaro, vicaria del comprensivo - vuole stimolare i giovani alla conoscenza dei capolavori della letteratura

italiana; in seno a tale obiettivo si inserisce "Il tramonto borbonico nella Sicilia del Gattopardo", adattamento e riduzione dell'omonimo romanzo di Tomasi di Lampedusa, capolavoro della letteratura, prima siciliana e poi, italiana".

Alla conclusione, il progetto curricolare di lingua italiana "Io leggo, io scrivo" svolto nella 1ªA della scuola media dalla Prof.ssa A. Milano ed i progetti di lingua inglese del Trinity College guidato dalla Prof.ssa G. Licata D'Andrea ed il Laboratorio delle Sculture di Cartapesta curato dall'Ins. M. Bonelli del plesso primaria del "Dino Liotta".

"Un intenso anno scolastico - conclude il Dirigente - ricco di attività e soddisfazioni per me, per i docenti e per gli studenti".

Annammia Milano

## L'orchestra dell'I.C. F. Giorgio al Concorso Musicalmuseum

Tempo di concerti per gli alunni musicisti dell'indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" di Licata, diretto dal Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace. Dopo la partecipazione alla rassegna musicale "Euterpe di Agrigento, sul suggestivo palcoscenico del concorso musicale "Musicalmuseum" di Caltanissetta, i giovani musicisti si sono esibiti classificandosi al 2° posto del prestigioso concorso della città nissena. Dopo mesi di prove nelle aule del proprio istituto, Venerdì 17 Maggio è stato finalmente il giorno del vero spettacolo. Condotti e guidati dai professori Olivia Carauddo, Elisa Grifa, Laura e Luciano Munafò, il quale ha diretto l'orchestra, gli alunni si sono cimentati in un vasto repertorio: da New York New York alla colonna sonora del film "007 James Bond", dal Can Can di Offenbach, ad un Mambo orchestrale che ha fatto letteralmente ballare tutti i presenti. Melodie akunte differenti una dalle altre che hanno messo in risalto le abilità di questi musicisti in erba.

Il Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace, felice e orgoglioso della prestazione degli alunni, sottolinea le finalità che questo corso di strumento si pone.

L'insegnamento musicale



fornisce agli alunni, destinati a crescere in un mondo fortemente segnato dalla presenza della musica come veicolo di comunicazione, spesso soltanto subita, una maggiore capacità di lettura attiva e critica del reale, una ulteriore possibilità di conoscenza razionale ed intuitiva di sé.

Il Prof. Mimmo De Caro, coordinatore dell'indirizzo musicale, ribadisce che questo corso ha costituito e costituisce, nel nostro territorio, una necessaria risposta alle sempre crescenti istanze avanzate dall'utenza, che ritrova in questo servizio l'unica possibilità offerta gratuitamente dalle istituzioni pubbliche, per avviare i propri figli alla pratica musicale, mediante lo studio di uno strumento. Inoltre, ha consentito e consente agli allievi uno studio più consapevole e approfondito delle discipline musicali, oltre ad individuare

talenti in età precoce e fornire loro un'istruzione propedeutica all'eventuale proseguimento degli studi musicali, gettando così un ponte fra Scuola e mondo delle professioni.

Abbinando all'orario curricolare l'ampliamento formativo di due ore di strumento musicale, agli alunni sono proposti due rientri pomeridiani per le lezioni di strumento individuali e di gruppo. Gli insegnanti di strumento, laureati in conservatorio e abilitati, altamente qualificati e con vasta esperienza di insegnamento, impartiscono le seguenti lezioni: un modulo settimanale di "musica d'insieme" e un modulo settimanale di lezioni individuali di uno strumento assegnato all'alunno, a seguito di una prova orientativo-attitudinale, fra: Chitarra classica, Violino, Pianoforte e Tromba.

Salvatore Cipriano

## Educazione alla legalità economica

## La Guardia di Finanza incontra gli alunni della Francesco Giorgio

Si è tenuto, il 16/04/2013, presso l'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" di Licata, diretto dal Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace, davanti ad una folta platea di studenti, un incontro con la GdF (le Fiamme Gialle) per parlare di cultura della legalità economica, un argomento attualissimo.

È un'iniziativa che trae origine da un Protocollo d'Intesa tra il Comando Generale della Guardia di Finanza ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, finalizzata a promuovere, nell'ambito dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", un programma di attività a favore degli studenti della scuola primaria e secondaria.

L'intento è di far maturare la consapevolezza del valore della legalità economica, con particolare riferimento alla prevenzione dell'evasione fiscale, dello sperpero di risorse pubbliche, delle falsificazioni, della contraffazione, nonché dell'uso e dello spaccio di sostanze stupefacenti (tutti comportamenti delittuosi solitamente repressi dalla Guardia di Finanza).

Di concerto con il predetto Dicastero, è stato così sviluppato il progetto "Educazione alla legalità economica" che, a partire dall'anno scolastico 2012/2013, prevede l'organizzazione, a livello nazionale, di incontri presso le scuole orientati a:



- creare e diffondere il concetto di "sicurezza economica e finanziaria";

- affermare il messaggio della "convenienza" delle legalità economico-finanziaria;

- stimolare nei giovani una maggiore consapevolezza del delicato ruolo rivestito dal Corpo, quale organo di polizia vicino a tutti i cittadini, di cui tutela il bene fondamentale delle libertà economiche.

Il Maggiore Fricano della Guardia di Finanza di Agrigento ed un suo collaboratore hanno intrattenuto gli alunni utilizzando materiale multimediale predisposto per il giovane pubblico, per spiegare loro il significato di "legalità economica" con esempi concreti e riscontrabili nella vita quotidiana. Hanno poi esposto agli studenti le linee del progetto, al quale è abbinato anche il concorso "Insieme per la legalità" che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani, tramite il coinvolgimento delle scuole, sul valore civile ed educativo della legalità economica. Ai

giovani scolari sono stati anche illustrati gli altri compiti istituzionali della Guardia di Finanza svolti in altri settori. L'Ufficiale della GdF ha coinvolto gli studenti e i docenti sottolineando che il nostro paese ha estremo bisogno di giovani studenti per essere cambiato in meglio e la scuola deve aiutare a comprendere che il bene fondamentale delle libertà economiche va tutelato, a cominciare da tutti noi che dovremmo, ognuno nel nostro piccolo, imparare ad osservare le regole. Ha poi risposto direttamente a diverse domande, rilevando da parte degli alunni, un notevole interesse ed una particolare attenzione per gli argomenti trattati, facendo loro apprezzare così il valore della legalità economica, non per paura delle relative sanzioni, ma per la sua utilità sociale.

S.C.

Nella foto un momento dell'incontro

## TORNA IL "FERMI IN MUSICA"

## La scuola E. Fermi apre le porte al pubblico e si propone in veste musicale

Anche quest'anno la scuola E. Fermi di Licata ha aperto le porte al pubblico ed è diventata essa stessa, metaforicamente e non solo, un grande palcoscenico. E' tornata la rassegna musicale "FERMI IN MUSICA", giunta, ormai, alla 4° edizione, rivolta a tutte le scuole e a tutti gli studenti del territorio licatese che desiderano esprimersi anche attraverso il linguaggio della musica. La manifestazione ha avuto

luogo nell'ampio cortile del nuovo plesso scolastico dell'Enrico Fermi, sito in c/da Cannelle via Poggio Lemmo, giorno 14 maggio.

Il FERMI IN MUSICA, sostenuto dal Dirigente Scolastico, Prof.ssa Maria Gabriella Malfitano, da sempre protesa a favorire lo sviluppo di una scuola aperta, ricca di contenuti formativi e vicina alle esigenze dei giovani, è stato ideato e realizzato dalla Prof.ssa C. Consagra col fine di creare un momento

di socializzazione, di amicizia e di fratellanza con la volontà di dare ai giovani una formazione in cui i valori morali ed etici, universalmente condivisi, siano uno zoccolo su cui poggiare il sapere che passa anche attraverso la musica, l'arte e lo sport.

Nato quasi in sordina, questo festival di giovani artisti, è, ormai, un appuntamento molto atteso in tutto il territorio divenendo un vessillo del Fermi. Alla manifestazione musicale sono presenti le rappresentanze politiche e scolastiche di ogni ordine e grado e la scuola di danza danze' e' arte e movimento" diretta dalla maestra Manuela Santini.

Porte aperte anche al grande pubblico desideroso di assistere alle esibizioni di questi giovani, capaci di dare grandi emozioni e di stupire sempre di più.

R.A.

## I.C. MARCONI

## Un anno ricco di iniziative didattiche e culturali

Un anno scolastico intenso e pieno di attività, progetti ed iniziative culturali afferenti al Pof dell'I.C. "G. Marconi". Particolarmente formativa è stata l'esperienza che gli alunni delle seconde e terze classi hanno svolto per approfondire e consolidare la conoscenza delle lingue inglese e francese. Accompagnati dalle docenti di lingua straniera, hanno assistito ai musicals in lingua inglese dal titolo "ROMEO AND JULIET" e "CINDERELLA" a Catania, mentre a Palermo gli alunni hanno assistito al musical "NOTRE DAME" in lingua francese.

"La competenza di una o più lingue è, oggi, molto importante per l'inserimento nel mondo del lavoro - ha precisato il Dirigente scolastico, Prof. Maurilio Lombardo - l'ambito informatico "parla" in inglese; in altri continenti è fondamentale anche la conoscenza della lingua francese e, con estrema rapidità, le lingue dei mercati economici mondiali dell'immediato futuro sono il cinese e l'arabo".

La partecipazione al concorso indetto dalla Fidapa "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" ha visto il posizionamento al 1° posto

degli alunni della 3B; al 2° posto gli alunni della 3D ed al 3° posto, quelli della 3F.

Altrettanto interessante e degno di nota, il lavoro di ricerca ed approfondimento per la "Giornata della memoria: la Shoah" che ha visto protagonisti gli alunni della scuola primaria del plesso "D. Liotta", classe IV B, con la originale realizzazione di un cortometraggio tematico.

"Il nostro istituto è una fucina di idee ed attività - sottolinea il dirigente Prof. Lombardo - di prestigio è il laboratorio di ceramica e non solo. Quest'anno è stato avviato un corso di studio del pianoforte in forma del tutto gratuita, proprio per consentire lo sviluppo e la valorizzazione dei giovani talenti".

Numerose le attività ed i progetti realizzati all'interno della media Marconi e del plesso Liotta, solo per citarne alcuni: le Olimpiadi della Matematica con il primo classificato della scuola primaria, classe quinta del Liotta; primo premio per il Concorso "Nicholas Green"; elezione del Baby Sindaco del Liotta; ed ancora: convenzione e collaborazione proficua con il FLY CINEMA per tutti i tre segmenti scolastici (sc. infanzia,

sc. primaria e sc. media) con le proiezioni di films di recente programmazione e selezionati per fasce di età ed argomentazioni di interesse didattico, pedagogico e culturale.

Promossi gli incontri formativi con l'Asp di Licata per interventi di Medicina preventiva, igiene e salute; diagnosi ed integrazione degli alunni diversamente abili. Attivato lo sportello di ascolto per gli alunni del comprensivo e per gli studenti con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento).

In itinere il Corso di Lingua Latina nonché le collaborazioni con le Benemerite dell'Arma dei Carabinieri, le giornate della Legalità promosse da Guardia di Finanza, Commissariato di Polizia e Comando dei Carabinieri di Licata.

"Proprio in questi giorni hanno avuto luogo le premiazioni dei Campionati di Istituto di Pallamano, Basket e calcio con risultati esilaranti - precisa il Dirigente, Prof. Lombardo - l'anno scolastico volge al termine, ma le sorprese non sono ancora finite.

Annamaria Milano

## NOTIZIE DAI CLUB SERVICE

## Inner Wheel: incontri di formazione per le socie

Ritrovarsi per le socie dell'I.W Licata non è una mera abitudine, ma un momento per rinsaldare l'amicizia, per rinnovare lo spirito di collaborazione, per scambiarsi opinioni, per crescere insieme in armonia.

Lo scorso 23 Aprile, un nutrito gruppo ha partecipato all'Incontro di Formazione tenuto dalla vice governatrice, Delizia Alescio Scaglione.

Franca Carrubba Maniscalco, Presidente dell'Inner Wheel Licata, ha premesso all'incontro, un cordiale benvenuto a tutte le socie ed alle due potenziali nuove socie: l'Avv. Patrizia Urso e la Dott. Mariolina Di Salvo, professioniste stimolate, sensibili alle problematiche sociali, aperte al cambiamento e desiderose di condividere gli ideali ed i principi espressi nelle attività promosse dal club, nel territorio.

Delizia Alescio Scaglione ha strutturato in più punti salienti il suo intervento e, con l'ausilio di slides, ha illustrato in modo chiaro, preciso e con ricchezza di importanti annotazioni, gli aspetti fondamentali per la formazione delle socie, in un momento non favorevo-

le alla vita dei clubs, dovuto alla crisi dei valori che la società sta attraversando ed alla necessità di rinnovare e ridare energia ed entusiasmo. Per farlo è indispensabile la collaborazione attiva delle singole socie; la partecipazione diretta alla vita del club, in termini di rotazione degli incarichi, deve consentire, a tutte le socie, di fare esperienza in prima persona al fine di trarne gratificazione e rinvigorire il senso di appartenenza al club. Solo attraverso la motivazione e la determinazione è possibile scegliere attività e services che rispondano al tema internazionale "BE FRIEND" senza posporre la volontà di guardare avanti e mirare in alto.

Al termine dell'interessante relazione è stato

proiettato il video realizzato per il Forum distrettuale (tenutosi a Palermo, nel mese di marzo) dal titolo "Vi regalo un sorriso": service ideato dalla Presidente Franca Carrubba Maniscalco e per cui sono stati ringraziati il socio onorario, Nello Alescio e la socia, Annamaria Milano (addetto stampa del club).

Ha concluso i lavori, la Presidente Franca Carrubba Maniscalco che ha espresso alla vice governatrice Delizia Alescio Scaglione, i più sinceri apprezzamenti per la dedizione e la passione con cui ha coniugato concretezza delle osservazioni e comunicazione.

A.M.

## IN EDICOLA

**La Trattativa  
...e altri misteri  
di Gaetano Cellura  
Scrittura indipendente**

## FIOCCO AZZURRO IN CASA LO BELLO

## E' NATO NICOLÒ

Il 28 aprile scorso a San Bonifacio (prov. di Verona) è nato Nicolò Lo Bello, rendendo con il suo arrivo felici la mamma Giulia e il papà Alessandro e allietando il nonni Carmela e Antonio Lo Bello e Gabriella e Carlo Di Giovanni. Al piccolo Nicolò, ai giovani genitori e ai nonni le più sincere congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta.

RIVOLUZIONE E NUOVI GIORNALISMI

## LA LEGALITÀ PASSA DALLA CULTURA

di Francesco Pira

Sono stato qualche settimana fa a Cesena per un convegno organizzato dall'Associazione femminile Valori & Libertà a discutere di Legalità. S'intitolava "Il Lato Giusto".

Ho cercato di portare il mio contributo facendolo in maniera modesta. In questi giorni ho sentito tanto parlare di democrazia a rischio, di problemi di ordine pubblico, di situazione che potrebbe prendere una brutta piega.

Qualche tempo fa ho scritto la prefazione per un libro di una giovane criminologa, Giusy La Piana, che aveva un titolo interessante: "Strategie di Comunicazione Mafiosa".

Si trattava di un lavoro certosino in cui l'autrice ci faceva capire a chiare lettere come la comunicazione della mafia è molto più di un linguaggio: non è solo un codice, è ragionamento, combinazione tra delirio e logica, tra paranoia e razionalità.

Da quel libro emergeva una mafia che non conosciamo. Una mafia che si è organizzata. Una mafia pronta anche ad imparare i processi di comunicazione per far vincere il male sul bene. I diabolismi dei mafiosi, le parole usate, spesso pesate ed equilibrate, la figura del boss che nell'immaginario collettivo viene raffigurato con la faccia di Marlon Brando ne "Il Padrino" e che invece oggi è altro.

Quel libro mi impressionò perché raccontava una mafia da un osservatorio particolare. Una mafia capace di adattare i metodi di ricerca studiati per la buona comunicazione, efficace produttiva, utilizzandoli per una comunicazione al servizio del male, della violenza, del profitto per se stessi e non per la comunità.

Mi piace riproporvi alcune osservazioni da siciliano, da studioso della comunicazione e da giornalista. Siciliano perché lo sono interamente, con tutti i pregi e difetti. Ho lavorato per 23 anni in giro per l'Italia e mai mi sono vergognato di dirlo. Non ho mai cambiato, nemmeno dopo aver fatto i corsi di dizione per lavorare in televisione, la pronuncia della c o della d per confondere la provenienza. Sono nato e cresciuto in una terra dove per strada incontri il mafioso o il galantuomo, la persona che usa la sua genialità per produrre male o per fare del bene.

Perché vi dico queste cose? Perché il "Lato Giusto" è praticare la legalità, più che predicarla. Potrei citarvi decine di studiosi di altissimo livello che hanno parlato e scritto sulla mafia. Sociologi come Ferrarotti, Arlacchi, Dalla Chiesa) giornalisti e letterati come Vassalli, Bufalino, Consolo e Sciascia.

Vincenzo Consolo ad



esempio scrive: "Dal Secondo Dopoguerra in poi la Sicilia è sequestrata dal potere politico mafioso. Regnano regressione e corruzione. La situazione è la stessa un po' dappertutto. Messina e Palermo sono sommerse dalla spazzatura. Catania è ridotta alla povertà. Continuiamo però a fare feste e farina. Manca solo la forca..."

Da circa due mesi sono tornato a vivere in Sicilia dopo oltre 20 anni di permanenza tra il centro ed il Nord Est d'Italia. La sensazione che provo è che i siciliani si divertano a consumare quello che uno scrittore ed un giornalista, Roberto Alajmo, ha teorizzato in un suo fortunatissimo libro "L'arte dell'annacarsi".

"Annacare/annacarsi = affrettarsi e tergiversare, allo stesso tempo. Un verbo intraducibile che significa una cosa e il suo contrario. Il massimo del movimento col minimo di spostamento".

Potremmo tornare a Tomasi di Lampedusa. Ovunque al Sud si parla di rivoluzione ma tutto a volte appare fermo. Il concetto di Legalità si intreccia con la rappresentazione della stessa Legalità. Sembrano essere ancora vive le polemiche sui professionisti dell'antimafia e gli altri di Sciascia memoria.

Per comprendere quanto è difficile oggi rappresentare la legalità dobbiamo fotografare quanto accade nel mondo dei media.

Il modo di fare giornalismo ha subito molte mutazioni nel corso del tempo. Alcune connesse agli strumenti attraverso cui si veicola l'informazione, altre derivanti dal cambiamento della società, dal modo in cui si forma l'opinione pubblica. Questi due livelli non sono separati ma interconnessi. Esiste però un momento storico che ha fatto da spartiacque tra il prima e il dopo, il sexigate Lewinski.

Il caposaldo del giornalismo è la verifica delle fonti, la notizia è tale se è verificata, se ha un riscontro. La vicenda Clinton apre un vera corsa alla notizia, è tutto un rincorrersi di voci e indiscrezioni.

La vecchia regola applicata dal Washington Post ai tempi del Watergate che costrinse i reporter Bob Woodward e Carl Bernstein a trovare la conferma, di alme-

no due fonti non contaminate, prima della pubblicazione di ogni notizia, viene regolarmente disattesa. L'utilizzo dell'espressione "if true" (se è vero), analogo del nostro condizionale, diventa una precauzione sufficiente per autorizzare la pubblicazione di ogni sorta di informazione. Ma il sexigate è anche un'occasione per scoprire e mettere in luce le potenzialità di internet come fonte d'informazione. Venerdì 11 settembre 1998 il Parlamento degli Stati Uniti autorizza la pubblicazione e la diffusione su internet del rapporto del procuratore indipendente Kenneth Starr riguardante i reati commessi dal presidente Bill Clinton e che potrebbero costargli l'impeachment. (Pratellesi, 2008, p 39).

Da questo momento in avanti le indiscrezioni, i rumors, sono spesso diventati la fonte delle notizie. Si scrive tutto e il contrario di tutto. Ci stiamo sempre più allontanando dalla visione di Lippmann sulla funzione della notizia: La funzione della notizia è di segnalare un fatto, la funzione della verità è di portare alla luce i fatti nascosti, di metterli in relazione tra loro e di dare un quadro della realtà che consenta agli uomini di agire (Lippmann, 1922, tr it, 1999, 359 in Ferri, 2006, p. 44.)

Come si costruisce la verità sociale nella società in rete? Come sostiene Castells: La società in rete si diffonde selettivamente nel pianeta, operando sui siti, culture, organizzazioni e istituzioni preesistenti che costituiscono ancora la gran parte dell'ambiente materiale di vita degli individui. La struttura sociale è globale, ma il grosso dell'esperienza umana è locale, in termini sia territoriali sia culturali.

Che cosa sta accadendo? Se come afferma ancora Castells i media sono lo spazio dove si costruisce il potere, risulterà evidente che nella società in rete i media sempre più commerciali cercheranno di conquistare un pubblico e utilizzeranno anche le notizie per costruire la propria audience. E' del tutto chiaro come questo sia connesso alla teoria democratica dell'opinione pubblica. Gli individui prendono le proprie decisioni, costruiscono le proprie opinioni sulla base dell'elaborazione derivante

da immagini e informazioni che ricevono attraverso i media. In una società che domina le attività degli individui, anche di coloro che sono esclusi, esterni alle reti, il rischio manipolazione è molto alto. E questo ci riporta al punto di partenza di questa riflessione. Il ruolo del giornalismo, cosa significa notizia, è essa un fatto e dunque oggettiva e riscontrabile, oppure notizia è qualcosa'altro, un'ipotesi non riscontrata, un pettegolezzo, una voce raccolta nei corridoi del potere?

La questione su cosa si intenda oggi per giornalismo nell'era della società in rete, dove tutti siamo nodi e comunichiamo, e dove il concetto di autocomunicazione di massa è divenuto realtà sociale diffusa, resta il punto nodale.

In questo quadro appena tracciato come Istituzioni, Movimenti, Partiti, Associazioni posso indicare il "lato giusto". Come recuperare un valore compromesso in ogni ora del giorno e della notte. E come è possibile che un valore positivo vinca su un valore negativo?

Lo scorso anno a maggio ho pubblicato un saggio che mi ha permesso di vincere un Premio Letterario sulla Cultura della Legalità. Scrivevo di Legalità e Pubblica Amministrazione.

Ho stigmatizzato come la debolezza dei sistemi di government e di governance, nonostante i passi compiuti dalla Pubblica Amministrazione, fanno temere per la capacità di infiltrazione negli apparati politici e burocratici pubblici dei circuiti illegali e criminali.

In un articolo sulla moralità pubblica e la correttezza parlamentare Don Luigi scrive di "un vecchietto che ad un Club di Catania soleva leggere tutti i giornali, finiva con la frase - tutti ladri a Roma".

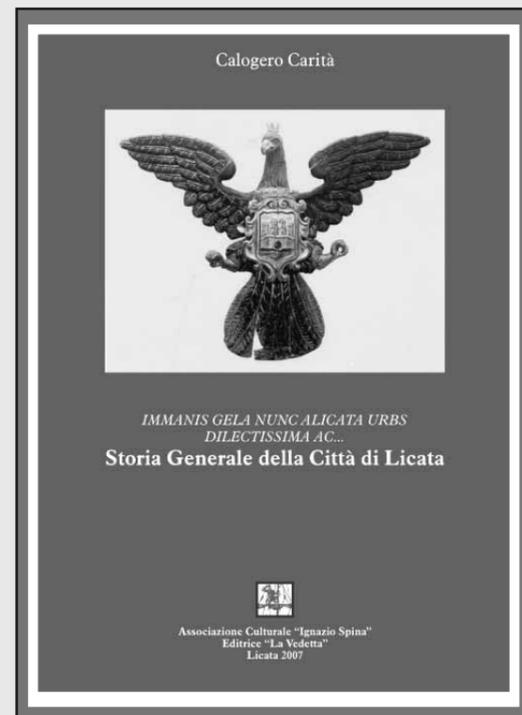
Distruggere oggi la politica, come stigmatizzava lo stesso Sturzo, significa consolidare la tesi: "tutti mafiosi a Palermo", "tutti ndranghenti a Reggio Calabria", "tutti camorristi a Napoli" fino a un "tutti ladri a Roma" e "tutti riciclatori a Milano".

Non è cambiato nulla quando proprio Sturzo sosteneva che si oscilla "Tra scandalismo esagerato, omertà e vigliaccheria".

Praticare la legalità non significa che tutto fa schifo e che tutto è marcio. Significa praticarla sempre. Oscar Wilde ha sempre sostenuto: Un uomo che moraleggia è di solito ipocrita, una donna che moraleggia è invariabilmente brutta. Non è proprio così. Ma proviamo a trovare una sintesi.

Nella foto: i giudici Falcone e Borsellino

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità  
"Immanis Gela nunc Alicata  
urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Una precisazione della presidente della  
Fidapa

Lapide a Clotide Terranova.  
Nessun patrocinio del Comune

Nell'edizione de La Vedetta di maggio, intervenendo sulla lapide che la Fidapa di Licata ha voluto dedicare alla memoria della giovane Clotide Terranova, ottenendo di murarla sul prospetto della biblioteca comunale "L. Vitali" in piazza Matteotti, avevamo scritto che tale iniziativa aveva avuto il patrocinio del Comune, interpretando così un comunicato stam-

pa diffuso da Palazzo di Città. La presidente della Fidapa, prof.ssa Cettina Calea, ci ha precisato che non è affatto vero e che dall'amministrazione la Fidapa non avuto alcun patrocinio, semmai dalla stessa ha avuto solo una serie di difficoltà burocratiche per le quali si era rischiato il fallimento di questa importante iniziativa commemorativa.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: [castiglioneangelo@alice.it](mailto:castiglioneangelo@alice.it)

SICILIANE ILLUSTRI

## Rita Bartoli Costa: quando il dolore si trasforma in energia

di Ester Rizzo

Oggi nelle scuole di ogni ordine e grado, anno dopo anno, si realizzano i "Progetti sulla legalità": importanti iniziative rivolte ai giovani che rappresentano la società del futuro. Ma non tutti sanno che la "Madre" di queste attività è stata **Rita Bartoli Costa**, moglie del magistrato Gaetano ucciso a Palermo dalla mafia.

Era il 6 agosto del 1980, davanti ad una bancarella di libri, in pieno giorno, quando dei sicari posero fine alla vita del magistrato. Rita, davanti al corpo senza vita dell'uomo che aveva tanto amato, si inginocchiò. Tutti pensarono che stesse pregando, invece lei stava giurando a se stessa che avrebbe cercato giustizia, che non avrebbe taciuto nulla e avrebbe riferito agli inquirenti tutto quello di cui era a conoscenza.

Rita era nata a Mazzarino da una famiglia nobile, i baroni Bartoli. Fece i suoi primi studi a Caltanissetta e li proseguì a Palermo, dove incontrò il giovane magistrato con cui si sposò.

Così, nel bel libro autobiografico *Una storia vera a Palermo*, descrive quei tempi: Negli anni lontani, belli, freschi, pregni di sogni e di speranze, certa di vedere fiorire la libertà, mentre aspettavo il mio primo figlio, seduta in una poltrona nella stessa stanza dove mio marito lavorava e dove la sera dormivamo pensavo che, con la caduta del fascismo, la democrazia

sarebbe stata pienamente vissuta.

Quando il Consiglio Superiore della Magistratura nominò Gaetano Costa procuratore della Repubblica di Palermo, Rita lo seguì con gioia, non immaginando il baratro che avrebbe di lì a poco capovolto la sua esistenza.

Lo straziante dolore si trasformò in energia con l'impegno nell'Associazione Donne in lotta contro la mafia, presieduta da un'altra bella figura di donna, Giovanna Terranova.

Rita Bartoli Costa indirizzò una lunga lettera al Presidente della Repubblica Pertini per chiedergli di assumere, come primo compito della Repubblica, la lotta contro la mafia. Quindi si rivolse alla Presidente del Parlamento Europeo, Simone Weil. E ancora: diede avvio come prima firmataria, assieme alla figlia, ad una petizione di donne siciliane e calabresi che raccoglierà migliaia di firme e verrà consegnata ai Presidenti delle due Camere. Era convinta del ruolo decisivo che le donne possono svolgere per sradicare dalla Sicilia la criminalità mafiosa. Rita si trasformò in una militante a tempo pieno.

Le venne proposto dal Pci di candidarsi alle elezioni regionali della primavera del 1981 e, dopo alcune esitazioni, accettò. Era un modo per evitare di essere messa al muro.

Affrontò i comizi, le conferenze pubbliche, l'incontro



con le donne dei quartieri e delle campagne. Entrò all'ARS: piccola, magra, vestita di nero. Aveva quasi 60 anni ed una incommensurabile volontà di giustizia, che purtroppo sarebbe rimasta insoddisfatta, ma per la quale lottò fino alla fine.

Fu rieletta una seconda volta e si impegnò in un'attività legislativa volta a sostenere economicamente le famiglie delle vittime dei mafiosi, nonché ad incrementare nelle scuole l'attività di denuncia della criminalità mafiosa, sollecitando ed ottenendo specifiche iniziative del Ministero della Pubblica Istruzione per la educazione alla legalità.

Pensiamo che dare spazio alle parole tratte dal suo libro sia il modo migliore per ricordarla.

Mio marito è stato ucciso a Palermo in via Cavour... con un libro in mano, l'hanno massacrato di palottole in un angolo di strada. Quando un uomo muore nel suo letto, muore una volta sola. Quando muore come è morto mio marito, muore ogni giorno. Sempre. Quel giorno sono morta pure io. Poi il dolore si

è trasformato in mortificazione. Per me che credevo nella democrazia, questa tragedia mi offendeva come donna, come cittadina.

Mio marito in Procura si era occupato già di tante cose. L'aria era cambiata a Palazzo di Giustizia... Per la prima volta uomini politici furono processati e condannati. Gaetano aveva compreso che bisognava entrare dentro i santuari delle banche.

Gaetano, aveva un concetto puro della giustizia... Il delitto di mio marito è maturato in un clima politico e sociale molto pesante. Nello stesso anno a Palermo c'erano già stati altri omicidi eccellenti. Delitti in cui erano implicati poteri dello Stato.

Ho reagito subito. Ho capito che non potevo stare zitta. Sono convinta che non si può lasciare alla Sicilia un fardello di sangue e di vergogna così smisurato. Bisogna dividerlo fra quanti ne sono rimasti vittime trasformandolo in battaglia, in speranza. In questa lotta mi sono state vicine molte donne. E' nata una solidarietà eccezionale fra donne di ogni parte del mondo. Una partita col coraggio che ho giocato insieme a tanti... Come se il coraggio di tutte le altre donne si sommasse al mio. C'è pure chi mi è stato d'ostacolo. Chi mi ha mostrato una solidarietà falsa, di facciata. Chi mi ha ostacolato col suo silenzio. Gli ostacoli in Sicilia sono nell'aria. Sotto la pelle. Questo è un paese dove nulla si sa, ma tutto si sussur-

ra.

Il silenzio fa crescere il rumore dei sussurri.

Io sono convinta che quello che ha dato veramente corpo in Sicilia all'antimafia è stata la legge a favore degli interventi nella scuola. I ragazzi recepiscono, capiscono. Se la legge fosse stata applicata a tappeto in tutte le scuole, oggi avremmo in Sicilia un forte baluardo contro la mafia. Educare i giovani ad una nuova coscienza civile è l'unica chiave per vincere la lotta alla mafia.

Io ho sempre evocato l'insurrezione delle coscienze.

Bisogna insistere, portare l'antimafia fra i giovani. Non sentirsi vincitori e paghi dei risultati raggiunti. Questo è un grosso errore.

Vasti settori della politica si sono nascosti dietro l'emozione per dare vita ad un'antimafia di facciata. Ma poi nei fatti si sono smentiti e sono diventati prigionieri della loro sporca coscienza. I grandi delitti di Palermo sono stati dimenticati.

Prima di sapere chi ha ucciso bisogna sapere perché si sono massacrati in Sicilia i pezzi più importanti dello Stato. A cadaveri eccellenti corrispondono mandanti eccellenti. Riina e i Corleonesi non sono i mandanti di questi delitti. Sono stati gli esecutori, il braccio armato della mafia.

La mafia non sono questi delinquenti che abbiamo in carcere, certo è necessario prenderli e condannarli, la mafia è quella dei colletti

bianchi, quella che abita in eleganti salotti o negli studi ovattati di Palermo e anche di qualche altra città del Nord. Il terzo livello non è stato nemmeno sfiorato.

L'omicidio di mio marito non ha avuto giustizia. Per una moglie è un grande dolore, ma per una cittadina è una grande mortificazione. Io ho sempre sostenuto che oltre alla famiglia, la parte lesa nell'assassinio di mio marito è la magistratura. Quei colpi erano diretti a tutti i giudici, alla loro intelligenza, alla loro dignità. Pochi però hanno raccolto la sfida.

Io oggi non credo alla volontà politica di risolvere la questione dei grandi delitti di Palermo. Qui c'è stato qualcuno che queste cose le ha insabbiate. O nella migliore delle ipotesi ha taciuto. Tacere significa essere complici.

E' la mancanza di insurrezione delle coscienze che tiene ancorata al palo dell'omertà la verità.

Nel dopoguerra la mafia agraria è stata sconfitta perché sono stati i contadini, resi schiavi dai padroni mafiosi, ad insorgere. Ora la società non sente più questa piaga nel suo cuore.

La mia grande speranza è di riuscire a vedere un giorno la Sicilia liberata dalla mafia dagli stessi siciliani. Senza ricorrere a invasioni militari o a leggi speciali. Coscienze libere che eliminano la mafia. Fino a non sentirne parlare più.

## Trattativa Stato - Mafia: capitolo finale?

di Maria Francesca Licata

A poco meno di undici anni da quel 19 luglio, giorno in cui la Fiat 126, carica di 100 chili di tritolo, esplose in via D'Amelio uccidendo Paolo Borsellino, il suo caposcorpia Catalano e gli agenti Loi, Li Muli, Cosina e Traina, una nuova ombra è calata su una delle stragi più oscure della storia del nostro paese.

A far discutere un video diffuso da La Repubblica, girato subito dopo l'esplosione, dove compare un oggetto molto simile all'ormai celebre agenda rossa che Borsellino portava sempre con se e nella quale sarebbero racchiusi i segreti della trattativa tra Stato e mafia.

Ma, a smentire lo scoop del quotidiano, è stato lo stesso procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, mostrando una foto dell'epoca dalla quale appare evidente che l'elemento scambiato per il diario rosso altro



non era che una parte di un parasole accartocciato, utilizzato per coprire i resti carbonizzati dell'agente Emanuela Loi.

Nulla di fatto, ancora una volta, per dissipare i troppi misteri di via D'Amelio. La notizia però ha riaperto i toni ed è arrivata in un momento in cui il periodo delle stragi non poteva non tornare a scuotere l'opinione pubblica: pochi giorni dopo la morte di Agnese Borsellino, moglie di Paolo e pochi giorni prima del ventesimo anniversario della strage di Capaci.

Proprio la signora Agnese pochi mesi prima di

morire, dopo un'intervista, confidava a Sandro Ruotolo il fatto che i suoi figli, chiamati il giorno dopo la strage ad aprire i cassetti del padre, si accorsero che nessun oggetto era al suo posto e si resero conto che qualcuno aveva dovuto aver messo le mani in quella stanza, dove non c'erano più carte, fascicoli e nessun altro documento relativo alle inchieste sulle quali Paolo Borsellino stava lavorando.

E non solo, le notizie arrivano anche a pochi giorni dalle nuove udienze sul processo per la trattativa tra Stato e Mafia. Alla Corte d'Assise di Palermo sono stati chiamati a testimoniare 178 testi. Molti i politici che potrebbero essere a conoscenza di elementi importanti: Grasso, Amato, Violante, ma tra tutti spicca il nome illustre di Giorgio Napolitano.

Il presidente della Repubblica, dopo lo scandalo sulle intercettazioni, ormai distrutte per ordine della

Corte Costituzionale, tra Napolitano e l'imputato Mancino, che la scorsa estate travolsero il colle, potrebbe essere chiamato a testimoniare su una lettera di Loris D'Ambrosio.

Il consigliere giuridico del presidente, ormai deceduto, scriveva a Napolitano subito dopo le sue dimissioni: "Lei sa che non ho esitato a fare cenno a episodi del periodo 1989-1993 che mi preoccupano e mi fanno riflettere, che mi hanno portato a enucleare ipotesi di cui ho detto anche ad altri, quasi preso dal timore di essere stato allora considerato solo un ingenuo e utile scriba di cose utili a fungere da scudo per indicibili accordi".

Un testo criptico che però inizia con un "Lei sa" e proprio su questo al presidente potrebbe essere chiesta una spiegazione.

**Nella foto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**

## Peppino Impastato: un esempio di coraggio ancora vivo

di Ilaria Naselli

Il 9 maggio 1978, a soli trenta anni, veniva stroncata la vita di un giovane attivista di Cinisi, "colpevole" di aver toccato con i suoi articoli, manifestazioni e trasmissioni radiofoniche argomenti che non dovevano essere toccati: si tratta di Peppino Impastato, uno degli eroi della nostra era ma anche un personaggio negativo, per alcuni.

Discendente da una famiglia mafiosa, fin da piccolo scelse da che parte stare: dalla parte della parola, non del silenzio e dell'omertà, dalla parte di chi si batte per una realtà migliore, per un paese libero dai pregiudizi, dalle gerarchie di poteri. Impastato aveva degli ideali totalmente in disaccordo con quelli del padre tanto che venne cacciato da casa ma questo atto non lo fermò: andò avanti, lottò per far capire alla gente che bastava credere in un futuro diverso per realizzarlo, che in realtà "la mafia era soltanto una montagna di merda!", non era nulla di sconfinato e si poteva sconfiggere. Il corag-

gio di Impastato non era comune a quel tempo, poiché nessuno osava scagliare parole o articoli di giornale contro i signorotti locali, regnava l'omertà più assoluta. Ecco perché Impastato era considerato la pecora nera della situazione, sapeva che i suoi articoli e le sue parole pronunciate nei comizi gli avrebbero costato la vita, ma il senso di legalità, di rispetto, di libertà di espressione che lo muoveva era molto più forte della paura di morire.

Quella di Peppino Impastato fu una vita breve ma intensa: il 9 maggio 1978 fu ucciso dalla mafia, non sconfitto, come avrebbe detto Hemingway poiché i suoi ideali si impiantarono nelle generazioni future e, anche se la sua morte passò inosservata quel 9 maggio per il ritrovamento nello stesso giorno del cadavere di Aldo Moro, a distanza di trentacinque anni dalla morte Impastato è un modello da seguire per giovani e non solo. Ricordarlo e seguire le sue orme è il miglior modo per rendergli giustizia.

Un saggio di Barbara Boneschi su Gian Luca Zanetti

## L'avvocato editore che sfidò il fascismo

di Gaetano Cellura

**A**vvocato, giornalista, editore. Uomo libero e indipendente in un momento della storia italiana in cui esserlo non era facile né conveniente. Per ricordarne la figura Barbara Boneschi ha scritto il saggio *Gian Luca Zanetti dall'avvocatura al giornalismo e all'editoria*, pubblicato nel 2012 da Franco Angeli (l'editore dei libri di sociologia del nostro amico Francesco Pira).

Il primo articolo l'avvocato Zanetti lo scrisse nel 1898 sulla rivista *La Vita internazionale* di Teodoro Moneta. Non uno qualunque, Moneta. Ma il solo italiano cui è stato conferito il Premio Nobel per la pace. Giornalista e politico, Moneta partecipò alle Cinque Giornate di Milano, all'impresa dei Mille e alla battaglia di Custoza, aiutante di campo del generale Sirtori. Ma l'attività in cui mise

tutte le sue energie fu quella di propagatore della pace mondiale.

Nel 1917 Zanetti acquista (e ne sarà editore e direttore) il quotidiano milanese *La Sera*, che dal 1882 usciva in edizione pomeridiana, dandogli una linea di "democrazia operosa e ordinata". L'autrice del saggio ci dice che Gian Luca Zanetti sostenne i governi Giolitti e Bonomi, criticò Nitti e fu avversario intransigente di Mussolini e del fascismo al punto da dover lasciare la direzione del giornale e cederlo sette anni dopo averlo acquistato. Ci dice che era un risoluto accentratore "legato a grandi rappresentanti dell'industria milanese", ma sensibilissimo al rinnovamento e al progresso dell'Italia unita. Tanto sensibile da prestare attenzione ai problemi del Mezzogiorno, da sostenere il diritto di voto alle donne e da aprire il giornale al contributo del deputato, scrittore, medico, socio-



logo e docente di Statistica all'università di Palermo Napoleone Colajanni. Come Moneta, anche Colajanni aveva avuto un giovanile passato garibaldino. Ad appena quindici anni seguì il Generale sino all'Aspromonte, dove fu fatto prigioniero dall'esercito governativo. Garibaldi era passato da Enna, che allora si chiamava Castrogiovanni, un giorno del

1862, e al ragazzino Colajanni riuscì quello che non gli era riuscito, ancora più piccolo, due anni prima, quando i Mille liberarono la Sicilia: eludere cioè il controllo della famiglia e arruolarsi con i garibaldini.

Grande figura Napoleone Colajanni, uomo che fa onore alla Sicilia. Figura di combattente politico. E questa nota su Zanetti mi dà l'occasione per ricordarlo. Si schierò, rompendo con Crispi, a favore dei Fasci Siciliani e contro lo scandalo della Banca Romana. Fu tra i fondatori del Partito Repubblicano. Contestò certe simpatie bolsceviche del Partito Socialista Italiano. Oggi si parlerebbe di lui come di un liberale riformista. Colajanni morì nel 1921, in tempo per non vedere Mussolini al potere e l'inizio di una dittatura che sarebbe durata vent'anni e avrebbe trascinato l'Italia nella rovina del secondo

conflitto mondiale.

Per Barbara Boneschi, che ha saputo ben documentare e arricchire il suo saggio, l'unità politica e sociale dell'Italia "attraverso la cooperazione" fu sempre la linea guida, il principio ispiratore dell'avvocato Zanetti. Il suo impegno editoriale non si esaurì con il quotidiano *La Sera*. Fondò infatti la casa editrice Unitas cui si deve la pubblicazione di periodici come *La Rivista d'Italia* e *L'Industria*. Entrambe da lui dirette e caratterizzate - attraverso grandi firme come quelle di Pareto, Einaudi, Gobetti e Calamandrei - dalla trattazione delle riforme politiche e dello sviluppo economico indispensabili per far uscire il paese dall'arretratezza. Gianluca Zanetti credeva nella cultura, nel "sapere", che riteneva arma potente e sicura in ogni ora, "anche in quelle più tragiche - sono le sue parole - per risolvere le sorti della Nazione".

Si torna a parlare di perdono, di santi, della Madonna e perfino del demonio.

## Francesco, la Chiesa, le chiese

di Carlo Trigona

“Dove va tutta questa gente? E perché è così gioiosa e serena?” Avrebbe esclamato, grosso modo, l'Innominato con un'espressione stupita vedendo affluire da piazze, vicoli e viuzze torme indeterminate di individui convergenti verso lo stesso punto San Pietro. In effetti, l'annuncio del "gaudium magnum" espresso dal conclave è sempre stato un evento vissuto dal mondo cristiano con un misto di trepidazione, speranza e riscoperta di esaltanti adesioni fideistiche. Ma non ricordo nessun'altra circostanza analoga che abbia originato un tale senso di redenzione collettiva, un tale affrancamento dal dubbio e dal mistero che riuscisse a mitigare il disorientamento esistenziale, come in occasione dell'ascesa al soglio pontificio di Francesco, il "parruco del mondo". C'è evidentemente nell'uomo un innato bisogno di qualcosa di indefinibile, di un evento che possa consentirgli di penetrare il buio, di affacciarsi oltre lo squarcio, di sentire il soprannaturale, nella ricerca dell'introvabile chiave della felicità.

La novità rivoluzionaria è che il nuovo papa non ha fatto niente di trascendentale, nulla di nuovo... e tutto! Ha semplicemente parlato con semplicità. Ha semplicemente riscoperto l'attenzione per i poveri. Ha semplicemente parlato di misericordia. Paradossalmente la sua modernità a me pare consista in questo ritorno ad un passato molto remoto, in questo presentarsi al suo gregge come uomo di altri tempi, con le radici profondamente affondate negli albori della cristianità.

Si torna a parlare di perdono, di santi, della Madonna e perfino del demonio. Si ritorna a Dio: Dio illumina quando la razionalità umana cede il passo alla fede. Oggi, tuttavia, laddove l'immensità dell'uni-

verso ci fa sentire sempre più piccoli e smarriti, il villaggio globale da noi costruito ci avvicina tutti e la conoscenza e il confronto con le altrui culture ci ripropongono gli eterni interrogativi in chiave diversa, in attesa di una risposta che magari non sarà mai data se non, in parte, dalla fede e dal senso di appartenenza ad una comunità e alla sua cultura.

La fede non è appannaggio esclusivo di cattolici e cristiani in genere. E, d'altro canto, è singolare che in nome della fede, di un credo, l'adesione al quale ha condotto gli individui a ritenere di essere gli unici depositari del vero, si siano prodotte tante e tali mostruosità da far mettere in discussione le certezze tramandateci. Probabilmente, se Dio esiste, la pensa diversamente dagli uomini, creati "a sua immagine e somiglianza". Nel corso dei secoli spesso la fede, quando non coltivata con santità, si è caratterizzata come derivazione eufemistica del fanatismo. E la fedefanatismo ha procurato abomini e turpitudini senza fine.

Oggi tutti esprimono sdegno e parole di condanna, giustamente, nei confronti del musulmano che si fa esplodere in nome di Allah. Eppure il fanatismo (religioso, ma anche di altro genere) fa accettare questo gesto al mondo islamico come segno di martirio. Pur con i dovuti distinguo tra chi si immola procurando morte agli altri e chi la subisce, i martiri dei primi secoli dell'era cristiana non affrontavano la morte con gioia, con la prospettiva del premio eterno? A me pare che l'elemento comune sia dato proprio dalla prospettiva teleologica in base alla quale è presente nell'uomo e nelle cose una finalità superiore e una visione escatologica secondo la quale ci sarà un giudizio finale, un premio e una condanna; i sommersi e i salvati.

Quanta gente la sacra inquisizione ha martirizzato nel nome di



Dio! Giordano Bruno su tutti. Per non parlare dei misfatti operati dai crociati nel nome di Dio. Fanatismo! Malafede! Ignoranza!

Idee e ideologie, ho già avuto modo di dire, devono essere al servizio dell'uomo per migliorarlo e non viceversa. Può succedere che vengano migliorate le idee, ma sempre per migliorare l'uomo. Saltellando con la memoria qua e là tra reminiscenze storiche e riferimenti biblici mi vengono in mente alcune immagini poco digeribili per i comuni mortali e domande cui la Chiesa non dà ancora risposte adeguate ai tempi.

Perché i cristiani (non tutti) sono costretti a nascere condannati a subire il peso del peccato originale, ereditando una colpa non commessa, mentre buddisti, induisti, o chi per loro, ne sono immuni? Fortunati loro che non hanno conosciuto i danni ancestrali procurati da Adamo ed Eva mentre noi viviamo nel privilegio della consapevolezza!

- Visto che il Regno dei Cieli non è per i non battezzati, che fine hanno fatto i vari Budda, Confucio, Giaina, Akenaton e tutti i giusti precedenti, contemporanei e posteri? La Chiesa ha individuato una collocazione anche per loro, relegandoli nel limbo delle sacre scritture, eterne ombre dantesche.

- Quindi, Dio è misericordioso?

Il Vecchio Testamento ci propone l'immagine di un Dio piuttosto punitivo, esclusivista e capriccioso: E' il Dio di Israele soltanto, gioca in modo crudele con Abramo, santifica Giuditta, protegge il "suo" popolo dall'eterno nemico (i Filistei-Philistin- Palestinesi), v. Giosuè: "Fermati sole!"... A me pare che la vera rivoluzione sia stata operata da Gesù ("Ama il prossimo tuo come te stesso..." "Perdona 70 volte 7"....).

Sarebbe ormai opportuno che la Chiesa adeguasse la sua visione delle cose all'evoluzione dei tempi e ai progressi della scienza e della conoscenza definendo i "racconti" della Genesi e di parte del Vecchio Testamento come corredo culturale legato ad epoche in cui la fantasia la faceva da padrona sulle conoscenze. Tutte le civiltà antiche, caratterizzate dal prevalere del mirabile uso dell'immaginazione, hanno legato la loro identità alla cultura del mito. Nel tentativo di dare una spiegazione delle origini dell'uomo; si sono sviluppate così cosmogonie e miti connessi, che hanno affascinato generazioni di individui, specialmente di ragazzi perché più propensi a viaggiare sulle ali di Icaro. Esiste una mitologia cristiana? E' tempo di rispondere si.

Non sono necessari approfonditi studi comparati per poter affermare che i danni provocati dalle cosiddette religioni positive (Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo..) sono stati devastanti per gran parte dell'umanità. Eppure ancora oggi, pur rilevandoci qualche tentativo di evoluzione in progress, siamo ancora fermi a "la mia religione è quella vera, è più bella e migliore della tua". Ciò che per noi è degno di approfondimenti e di riflessioni serie, se testimoniato da altre parrocchie è oggetto di ironia, se non di derisione o di scherno. Dubbi e incertezze tacciono di fronte ai miracoli.

Che direste se veniste a sapere

che in molte comunità che professano un credo diverso dal nostro molte testimonianze affermano l'esistenza di autentici miracoli certificati con lo stesso rigore scientifico con cui si accertano da noi? Si dirà che da noi prima di proclamare un santo non solo deve aver fatto un miracolo ma quel miracolo deve essere provato. A prescindere dal fatto che è storicamente dubbia l'esistenza di molti santi e che sono state, per lo meno, molto discutibili alcune canonizzazioni (v. Cirillo di Alessandria, cui la storia attribuisce la responsabilità, quale mandante, della morte della scienziata e filosofa Ipazia), la moschea di Jamkaran, in Iran, è meta di grandi pellegrinaggi perché sovente vi avvengono miracolose guarigioni, come a Lourdes, accertate anche da medici prestigiosi. Nel Corano si legge di vari prodigi realizzati da Maometto. Anche Budda e i suoi discepoli furono capaci di miracoli. In India le statue di Ganesh si mettono a bere il latte delle offerte.

Come concludere? Non ho la pretesa né la presunzione di farlo. Mi limito a fare omaggio alla diversità e al confronto. Mi viene in mente l'atteggiamento assunto da Voltaire, e da buona parte dei deisti, nei confronti dell'esistenza di Dio. Egli diceva: "Ogni volta che guardo il cielo stellato, non posso non pensare che, se esiste un così perfetto orologio, esista un orologiaio". Egli vedeva, dunque, la prova dell'esistenza di Dio nell'ordine superiore dell'universo. Credeva in un Dio che unifica, universale, di tutti. Quanto a me, per dirla con Socrate, "Hoc unum scio, me nihil scire"

**Nella foto: la piccola licatese Miriana Balsamo, a Roma, durante l'udienza in piazza San Pietro, ha chiesto al papa Francesco uno scambio di zucchero.**

Un escursus inquietante sui misteri dell'isola

## Matteo Collura. "Sicilia, la fabbrica del mito"

di Giuseppe Cantavenero

Secondo Voltaire, ripreso da Sciascia, da un libro ne possono germinare tanti altri. Così è accaduto per *Le Candide*. E lo stesso si potrebbe ripetere per questo *Sicilia la fabbrica del mito* di Matteo Collura appena uscito per Longanesi (pagg. 220 € 18). Il libro, con i precedenti: *In Sicilia e L'isola senza ponte* forma una trilogia sull'odiosissima isola dall'emigrato' Collura, e dalle moltitudini di emigrati al Nord o all'estero che, fuggiti dalla Sicilia, continuano a covare di lontano per tutta la vita la nostalgia del ritorno.

Ma come per Sciascia, Vittorini, Quasimodo e Consolo e Brancati e Verga e Pirandello e Bonaviri e... i capolavori degli scrittori siciliani non sarebbero nati senza Sicilia e senza le sue contraddizioni, i suoi misteri, i suoi miti, con l'eccezione forse di Gesualdo Bufalino, il meno siciliano, letterariamente parlando, di tutti. Tanti i libri, quanti i capitoli (i misteri) di questo inquietante e coinvolgente testo, che, come gli altri suoi precedenti, della cronaca fa storia e della storia fa palpitante cronaca.

Scrittore colto e controllato e giornalista di razza, Collura comunica al lettore il diletto della pagina scritta, che è pari al suo evidente piacere di scriverla. Dunque Sicilia del mito, dei miti, la terra dei misteri. Tanti, molti e di ognuno Collura, sa enucleare l'essenza dei fatti, indagandone i motivi che li hanno originati, la psicologia dei protagonisti, senza preconcetti, ma restituendone

la verità effettuale entro i limiti dell'imperativo manzoniano, posto a epigrafe di quest'opera che sorprende non solo i siciliani. "E se quei luoghi son quelli dove siamo nati, c'è forse in tali memorie qualcosa di più aspro e pungente."

Collura è animato nel suo lodevole lavoro di ricerca dal desiderio di comprendere, dalla stessa "speranza" dello scrittore Jean Louis Curier: "Voglio vedere la patria di Proserpina, e sapere perché il diavolo ha preso moglie proprio in quel paese". Il mito di Proserpina - la greca Persefone - rapita da Ade, signore dell'Oltretomba. Il ratto nella mitologia, *a fuitina* nella realtà siciliana, una pratica consueta in tempi più recenti: di due ragazzi, lei sui 16 anni, lui qualcuno in più che, osteggiati dalle famiglie, si allontanavano (fuggivano) da casa per realizzare il loro sogno d'amore. Esempio *a fuitina* di Elio Vittorini e Rosa Quasimodo, entrambi figli di capistazione a Siracusa, lui diciannovenne, lei di 22 anni, che scavalcata la ringhiera del terrazzino che divideva le loro case, fuggirono riparando in una locanda di Siracusa.

Bastava una notte, e sempre seguiva il matrimonio riparatore. Beninteso tra veri innamorati. Ma se la ragazza era dissenziente, lo scopo veniva raggiunto mediante la violenza, lo stupro, che col matrimonio riparatore il reato non era punibile. L'assurda e primordiale supremazia del maschio sulla femmina cessò finalmente con la L. n.66/96, che considera il reato di violenza sessuale non più di carattere morale ma



personale: la donna non più oggetto ma soggetto. Un caso tra tutti, che merita di passare alla storia: Franca Viola, una ragazza di 16 anni di Akamo, rapita da dodici sgherri del suo spasimante, Filippo Melodia, e da questi stuprata; una vera eroina che ebbe il coraggio di spezzare questa barbara pratica mafiosa rifiutando il matrimonio riparatore e facendo condannare il suo turpe stupratore.

E quattro secoli prima, in Lombardia, la storia raccontata dal Manzoni, di Lucia Mondella e Renzo Tramaglino, il cui matrimonio è osteggiato dalle minacce del signorotto Don Rodrigo. Non è anche questa una storia di sopruso, di mafia?

"La Sicilia metafora del mondo. Non si può capire l'Italia, se non si conosce la Sicilia" L'interesse a conoscere quest'isola ha sempre animato artisti, scrittori di ogni tempo: Goethe, Guy De Maupassant, Dumas padre, Mario Praz. Una terra dove tutto assurge a mito. Mito è nell'iconografia popolare il brigante Salvatore Giuliano, un bracciante analfabeta, finito, ingenuo pupo, nelle mani di

esperti potenti pupari. Gli misero in testa il sogno di una Sicilia separata dall'Italia, sarebbe stata, la Sicilia, la 49° stella dell'America. Gli armarono le mani per massacrare un pacifico raduno di contadini che chiedevano le terre da coltivare (la strage di Portella della Ginestra). Tragica morte l'aspettava a opera del cognato, il famigerato Gaspare Pisciotta, ucciso a sua volta da una tazza di caffè nel carcere dell'Ucciardone. Come, parecchi anni dopo, Sindona, il bancarottiere di Messina. I misteri di Sicilia. Matteo Collura ha mano felice nell'estrarre dalla cronaca i misteri della sua terra e farne storia, ariosa narrazione.

Ippolito Nievo, il giovane garibaldino, autore de *Le confessioni di un italiano*, scomparso nel braccio di mare di Gaeta mentre tornava a bordo del piroscalo *Ercole*, dalla Sicilia portando con sé una cassa di documenti segreti che avrebbero svelato il mistero, i misteri, intorno alla spedizione dei Mille: un branco di *scanzarzati* morti di fame, che prodigiosamente furono capaci di rovesciare il poderoso governo borbonico di Sicilia. Carte che non dovevano arrivare a destinazione. Come non doveva arrivare a destinazione il petroliere Enrico Mattei. Un mistero anche la morte dello scrittore Raymond Roussel, trovato senza vita su un materasso steso a terra, all'Hotel delle Palme di Palermo; e il "Conte" di Cagliostro, al secolo Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel quartiere Ballarò, "grande alchimista, guaritore, veggente, grande esempio di

falsità assoluta", come lo definì Thomas Carlyle. E lo stravagante Principe di Palagonia, circondato da mostri di pietra nella villa di Bagheria, meta obbligata di turisti.

Con ricchezza di particolari, Collura ci racconta del precoce musicista Vincenzo Bellini, geniale autore de *La Norma*, *I puritani*, idolo consacrato della sua città natale, Catania, eccezionale seduttore di donne, morto a Parigi, povero e solo. Così per Antonello da Messina, cui fu attribuita fama di donnaio. "Quel siciliano ci sa fare" detto da Donizzetti per Bellini. Dovrà venire Brancati, che, con l'ironia malinconica che caratterizza i suoi romanzi, demolirà il mito del maschio siciliano.

E la mafia, i mafiosi? Collura scaglia parole di fuoco contro la mala pianta, mafia e mafiosi, spogliandoli dell'alone del mito, riportando i capi storici, Genco Russo, Provenzano, ridotti a vivere in abituri sotterranei, come talpe, circondati da santini con addosso la fredda presenza della morte.

Tra i misteri della Sicilia, opportuna e emblematica, è la ricostruzione della inquietante vicenda dei monaci mafiosi di Mazzarino, francescani, che a loro disciolpa dall'accusa di

estortori, adducono la sinistra presenza dell'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, che, ideatore delle estorsioni, li costringeva a fare da tramite tra gli ignoti mandanti e le vittime, benestanti e proprietari terrieri costretti a vendere i loro beni dietro minaccia di morte, puntualmente eseguita se la richiesta restava insoddisfatta.

Una clamorosa *affaire* mafiosa -giudiziaria che occupò oltre un decennio di indagini e processi, dal 1956 al 1969, conclusasi con condanne miti a carico dei fratelli, a suggello di uno dei tanti misteri isolani, con la morte nel carcere di Caltanissetta del Lo Bartolo, impiccatosi con un lenzuolo legato a un chiodo ad altezza inferiore a quella del "suicida". C'è un episodio all'interno di questa fosca vicenda, che dice del terrore, della ferocia che i pii fraticelli seminavano per convincere i makapitati a pagare. Un uomo anziano, padre di un bambino, resisteva al ricatto. Uno dei monaci, incontrandolo, padre e figlio, si avvicina al bambino, e teneramente carezzandolo, fa questo complimento: "Quant'è bello! Pare vivo."

Nella foto: la copertina del libro di Collura

Un nuovo libro di Gaetano Cellura

## La bottega di Spinoza

di Mario Grasso

La letteratura in quanto arte e creatività è comunque e sempre un falso, rispetto a ciò che è stato a prova di documentabilità; in compenso è ciò che potrebbe essere o essere stato, perché la letteratura è resoconto della parte inscrivibile della vita umana, del segreto (persino inconfessabile) e, volente o nolente, dell'inconscio. Le chiavi della narrativa moderna ci furono consegnate da Svevo e da Joyce come a dire che tra autoanalisi o testimonianza o flusso di componenti subliminali, sia infine la parola il veicolo che dà corpus letterario al tentativo di approssimazione del vero al falso e viceversa. In questo *La bottega di Spinoza*, (edizioni Prova d'Autore, pagine 97, euro 10) Gaetano Cellura - voce che emerge dal profondo Sud con la coerenza delle consapevo-



lezze e delle soffuse ironie da applicarvi a conforto -, percorre, con lucide varianti ludiche, un universo di identità umane le cui personalità continuano a vestire i porporati e fosforescenti mantelli della Storia. Una operazione letteraria d'alto impegno artistico che fa pensare al Savinio di *Narrate uomini la vostra storia* o al meno noto mineolo Gino Raya di *Storie*. Un divertimento che ci rimanda al "gioco serio al pari di un lavoro" del poeta

de *I due fanciulli*, come attinenza retorica però, e impertinente quanto alla morale dei contenuti della poesia citata. Ma pertinente a catalizzare la grandiosa metafora per chi si dispone a leggere questo avvincente *ludus* letterario di Cellura sotto i riverberi dei nostri giorni di magmatiche combinazioni e complicazioni sociali, politiche, economiche, morali. Una *chimaira* che incombe come emblema epocale. Eppure così umana

da costituire il rispecchiarsi della realtà sociale e politica. Cellura è qui il pittore-sculitore, ma anche l'analista, che si serve di una scrittura veloce e coinvolgente nel cavalcare una sua magica macchina del tempo che non ha data e che può fare a meno della verità storica, ricorrendo a metaforizzarla per rendere contemporanea la verità che ricrea con grazia letteraria sostanziata da basi artistiche sugli orditi storici e intellettuali. Il libro è stato presentato in anteprima il 21 maggio presso la Biblioteca Comunale di Licata.

Mario Grasso (scrittore, poeta, direttore editoriale della Casa Editrice Prova d'Autore di Catania)

Nella foto un momento della presentazione. Da sinistra: Roberta Caci e Maria Graci con l'autore Gaetano Cellura

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:  
CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: [coopcdb@gmail.com](mailto:coopcdb@gmail.com)

Fu parroco di San Paolo e del Carmine

## Ci ha lasciati Don Andrea Cammilleri

**I**l 21 maggio scorso, all'età di 85 anni, è tornato alla casa del Padre, il canonico don Andrea Cammilleri, parroco emerito della chiesa del Carmine e coadiutore presso il santuario di Sant'Angelo. È scomparso un sacerdote di cui tanti non più giovani del quartiere Marina, del quartiere San Paolo e della zona del Carmine si ricorderanno per la sua affabilità, per la sua serietà, per il suo impegno tra i parrocchiani, per il suo modo di comunicare.



Don Andrea, terzo di quattro figli di Angelo Cammilleri, nacque nella casa paterna di via Sant'Andrea, poco distante dall'ex chiesa di san Francesco di Paola, di fronte all'antico palazzo patrizio dei Platamone, il 1° gennaio 1928. Frequentò già da fanciulletto la chiesa Madre e nel 1940, ad appena 12 anni, entrò nel Seminario Vescovile di Agrigento, esprimendo subito il desiderio di farsi prete, emulando la scelta del fratello più grande, Francesco, che per molti anni amministrò la parrocchia di Sant'Andrea oltre il Salso.

Il 2 febbraio 1950, a 22 anni, venne ordinato sacerdote nella chiesa Madre di Licata dal vescovo di Agrigento, mons. Giovambattista Peruzzo. Fu necessaria la dispensa della Santa Sede per poter procedere, non avendo compiuto don Andrea ancora i 24 anni, ossia l'età richiesta per ricevere il sacerdozio. Fu una grande festa in chiesa Madre. Mons. Angelo Curella, che ne era il parroco prevosto, lo aveva seguito nella sua formazione sin dalla tenera età e vedeva in lui il suo possibile successore, un giorno, a capo della maggiore parrocchia licatese.

La sua prima destinazione fu Caltabellotta, da dove, anche su sollecitazione di Mons. Curella, rientrò a Licata con l'incarico di vice parroco della Chiesa Madre. Fu da tutti apprezzato per l'ardore che metteva nel suo ministero e si adoperò per rivitalizzare tutte le organizzazioni parrocchiali tra cui l'Azione Cattolica e la Fuci che riuniva gli universitari cattolici.

Ben presto Mons. Curella, vuoi per l'età, vuoi per gli acciacchi della vecchiaia, fu costretto nel 1954 ad abbandonare le redini della parrocchia, sperando in cuor suo che il vescovo nominasse come delegato facente funzioni di parroco proprio il suo stimato vice, don Andrea. Ma così non fu. Le invidie e i contrasti all'interno della forania stopparono don Andrea e il vescovo, mons. Peruzzo, chiamò a Licata da Sambuca di Sicilia un giovane ed attante sacerdote, don Giuseppe Bellino, con l'incarico di delegato vescovile per l'amministrazione della chiesa Madre. Due anni dopo, nel 1956, perdurando le divisioni all'interno del clero licatese, mons. Peruzzo nominò parroco arciprete della chiesa Madre don Giuseppe Bellino, dopo tanti secoli, forse il primo parroco arciprete forestiero di Licata. Don Andrea Cammilleri per ovvi motivi chiese di lasciare l'incarico di vice che ricopriva in chiesa Madre ed ottenne la rettoria della chiesetta, già cappella gentilizia dei Serrovira, annessa al Collegio di Maria. Quella piccola chiesa, che trovò spogliata completamente dei dipinti del Provenzano, divenne grazie a don Andrea una grande chiesa, nel senso che fu molto frequentata dai fedeli che vi poterono seguire anche il culto di San Domenico Savio. Mons. Curella nel 1962 passò a miglior vita.

Due anni dopo, nel 1964, il nuovo vescovo di Agrigento, mons. Giuseppe Petralia, chiamò fuori dal volontario esilio del Collegio don Andrea e lo nominò parroco della chiesa di San Paolo dei Maltesi, nell'omonimo antico quartiere di Licata che ormai da anni mostrava i segni del degrado mentre i suoi abitanti lasciavano le vecchie dimore, per lo più molto umili, per trasferirsi nei quartieri abusivi di nuova urbanizzazione, privi di ogni identità. Don Andrea non si perse d'animo, mostrando tutto il suo attivismo e la sua sensibilità verso quel tessuto sociale di San Paolo organizzando le opere parrocchiali, avvicinando i giovani, guadagnandosi presto la simpatia dei residenti che offrirono tutta la loro collaborazione per rivitalizzare quella zona povera e depressa. Il risultato fu che la chiesa di San Paolo si riempì presto e sempre di più di fedeli. Nel 1975 don Andrea ricevette l'investitura di canonico dell'Insigne Collegiata della Chiesa Madre, mentre dal 1990 al 1995 ricoprì il delicato incarico di vicario foraneo di Licata. Al termine di questo mandato, mons. Carmelo Ferraro, nuovo vescovo di Agrigento, lo nominò parroco della chiesa di S. Maria dell'Annunziata, meglio conosciuta come chiesa del Carmine. Qui rimase per ben 15 anni circondato dall'affetto dei suoi nuovi parrocchiani. Nel 2010, infatti, dopo aver celebrato il 2 luglio i 60 anni di sacerdozio, lasciò la parrocchia per raggiunti limiti d'età con la facoltà però di continuare ad officiare la S. Messa.

Don Andrea, amante dei pellegrinaggi e del calcio, tifoso della squadra gialloblù, condivise con noi una sincera amicizia e una grande e reciproca stima e simpatia. Seguì e sostenne La Vedetta sin dai suoi primi passi e non mancò mai di procurarsi le nostre pubblicazioni sulla storia della città. Tutte le volte che ci incontravamo erano sempre abbracci affettuosi e calorosi e preoccupato delle tristi condizioni della nostra città, non perdeva l'occasione per sollecitare la nostra discesa in campo, ma comprendeva i motivi della nostra ritrosia.

Concludendo questo nostro sentito ricordo, cogliamo l'occasione, unitamente a tutta la redazione de La Vedetta, per rappresentare ai suoi familiari le più sincere condoglianze.

Lillo Carità

A dieci anni dalla sua scomparsa

## Un ricordo di Don Mario Capobianco

di Maria Pia Arena

Per fare tanto, non è necessario vivere a lungo. A volte, durante una vita relativamente breve, si possono realizzare tante di quelle cose che lasciano il segno e che ne rendono eterno il ricordo. Questo è il caso del mai dimenticato Don Mario Capobianco, di cui il 25 aprile di quest'anno, ricorre il decimo anniversario della sua morte.

L'eccezionalità di questo Sacerdote, sta nel fatto che non ha sprecato neanche un attimo della sua vita, ponendosi sempre traguardi difficili e lottando per realizzarli. Per capire fino in fondo il lavoro che ha svolto durante tutta la sua vita, bisogna andare a ritroso nel tempo e conoscere il contesto nel quale Don Mario si trovò ad operare nei primi tempi del suo apostolato, sin dalla metà degli anni '60.

Il quartiere oltreponete che gli era stato assegnato, era un quartiere difficile e bisognoso di tutto: non c'erano strade degne di questo nome ed era costituito, quasi esclusivamente, da case popolari e le poche case private per anni portarono i segni delle rimesse degli emigranti, nel senso che si innalzava una nuova fila di blocchetti ogni qualvolta arrivavano i soldi dall'estero. Molte erano le famiglie che emigravano alla disperata ricerca di un futuro migliore. Spesso i genitori partivano e lasciavano i loro bambini in custodia dei nonni che li accudivano con amore e come meglio potevano. Ed è

qui che si innesta, quasi naturalmente, la figura di Don Mario educatore oltre che Sacerdote. Prese questi bambini, letteralmente dalla strada e ad uno ad uno li attirò nell'orbita della chiesa, ma non per dire giaculatorie o rosari a catena, ma semplicemente per accudirli e farli giocare. Se il risveglio religioso, in loro che crescevano, c'è stato e c'è stato questo è giunto in un secondo tempo quando, fiduciosi totalmente nella loro guida, cominciarono a contendersi il privilegio di servire messa a Don Mario.

Le famiglie apprezzavano questo Sacerdote così giovane e così attivo e Lui che avrebbe dovuto essere Padre di quella comunità, che andava crescendo di giorno in giorno, si sentiva, da queste persone, amato quasi come un figlio. E questa gratitudine che Lui toccava con mano lo spinse, ancora di più, a prendersi cura di quei bambini. Con costanza li educò e li preparò ad entrare nel tessuto della società con la consapevolezza della loro dignità.

In quel periodo, la chiesa era ubicata in un garage e per Don Mario, che aveva grandi progetti, deve essere stato deprimente vedere crescere la sua Parrocchia e non avere una degna sede dove svolgere al meglio il suo Ministero.

Ma dimostrò ben presto di che stoffa fosse fatto: tra mille difficoltà e anni di lotta riuscì nel 1985 a dare al quartiere oltreponete, quella che oggi è la chiesa Beata Maria Vergine di



Monserrato.

Da quel momento, la chiesa quasi non poté contenere quelli che la frequentavano e se si pensa che poco dopo si aggiunse la comunità degli scout, si può immaginare come fosse movimentata la vita della Parrocchia.

Padre Capobianco aveva attenzione per tutti. Capiva gli anziani e le loro necessità. Comprendevo gli adulti con i loro problemi. Si immedesimava nei giovani con le loro esigenze. A noi parrocchiani diceva sempre che ognuno ha una missione da compiere nella vita, quale che sia il ruolo che ricopre perché, se si opera bene, si compie la volontà di Dio ed è come pregare. In questi insegnamenti Don Mario è stato un maestro e, se proprio vogliamo dire che è stato eccezionale, lo è stato nel fatto che ha svolto la sua missione con entusiasmo, senza nessun atteggiamento paternalistico e con una semplicità, disarmante.

Semplicità rara virtù riservata alle persone davvero grandi. È stato il primo, il vero artefice del riscatto del quartiere oltreponete, con la chiesa come primo centro di aggregazione e di socializza-

zione. Le istituzioni sono venute dopo.

Molto ha saputo costruire e avrebbe potuto sentirsi appagato, ma lui non era il tipo che si accontentava: aveva in mente un Oratorio per le molteplici attività della Parrocchia e a questo progetto ci spese tutte le sue energie e quasi altri venti anni di vita e di lotte. Ma da lassù era stato disposto diversamente e Don Mario non ebbe il tempo di veder concretizzato il suo sogno.

Sappiamo che, ora che sono trascorsi 10 anni dalla sua morte, molto probabilmente gli sarà intestata una strada o lo spiazzo davanti a quella che è stata la sua chiesa e dove sorge l'oratorio finalmente realizzato.

Noi che siamo i testimoni, i custodi ed i beneficiari della sua opera, vorremmo che anche le autorità ecclesiastiche ricordino che all'interno della chiesa operano ed hanno operato Sacerdoti, come il nostro Don Mario, che tanto lustro hanno dato con l'esempio e la dedizione alla loro Missione.

Perché il ricordo di Padre Capobianco non sia affidato solo alla memoria di quelli che lo hanno conosciuto sarebbe giusto che all'intestazione "Oratorio del Sacro Cuore", venga aggiunto il nome di Don Mario Capobianco che, per averci guidato ed aiutato a formare la coscienza dei nostri figli, merita la nostra eterna riconoscenza.

**Nella foto: Don Mario Capobianco**

### Nell'ambito di un progetto dell'I.C. "Giotto Cipolla"

## Il poeta Lorenzo Peritore legge le poesie in vernacolo al Carcere Malaspina di Palermo

**I**l poeta licatese Lorenzo Peritore è stato tra i protagonisti di un incontro, che si è tenuto la mattina di martedì 7 maggio presso l'Istituto Penitenziario Minorile Malaspina di Palermo, sul tema "La dieta per una corretta e sana alimentazione". La conferenza per i ragazzi ospiti della Struttura Penitenziaria diretta dal Dott. Michelangelo Capitano, rientrava nell'ambito di un progetto scolastico dell'Istituto Comprensivo Giotto Cipolla di Palermo, diretto dalla canicattinese Dottoressa Rosa Cartella, già Dirigente della Scuola Giacomo Leopardi di Licata. La parte riguardante i metodi e gli ingredienti per un corretto uso alimentare allo scopo di un maggiore riguardo nei confronti del nostro fisico e della nostra salute, è stata esposta ed illustrata



egregiamente, con particolare attenzione ed interesse dei ragazzi e degli operatori della struttura, dalla Dietologa canicattinese Anna Carletta.

Ad intrattenere invece i presenti con alcune delle sue poesie in vernacolo, è stato proprio Lorenzo Peritore. "Potere entrare in un penitenziario e intrattenere e confrontarsi con molti ragaz-

zi, che hanno sicuramente sbagliato qualcosa nel percorso della loro ancor breve vita, ma che si preparano e vengono amorevolmente seguiti dagli operatori ad affrontarne un'altra completamente nuova e diversa quando arriverà il momento di lasciarsi alle spalle la struttura carceraria, è stata una esperienza unica e straordinaria". Ha commentato al ter-

mine dell'incontro Lorenzo Peritore.

Il poeta licatese ha recitato i suoi componimenti in vernacolo al Corpo Docente della Scuola Giotto / Cipolla, con grande soddisfazione della Dirigente Rosa Cartella, che ha diretto con eccellenti risultati molti Istituti Scolastici siciliani dove ha avuto modo di valorizzare e le potenzialità e le capacità dei suoi conterranei agrigentini.

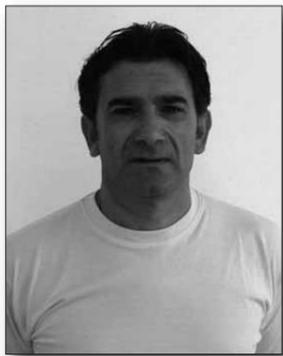
**Nella foto: a sinistra la Dirigente Scolastica Rosa Cartella, a destra la Dietologa Anna Carletta, al centro Lorenzo Peritore mentre dona il suo libro di poesie al Direttore del Penitenziario Michelangelo Capitano e infine, all'estrema sinistra, due operatori della struttura.**

CALCIO

## Licata salvo. Ora cercasi dirigenti

di Gaetano Licata

**L**icata si è salvato, ma è una salvezza che rischia di essere inutile se non ci sarà una società seria e competente capace di non far morire una tradizione che affonda le sue radici nella storia del calcio siciliano. Il campionato di serie D appena concluso è stato ricco di sorprese e le ultime due gare l'hanno confermato. La squadra, dopo aver disputato un girone di ritorno in tono minore rispetto a quanto aveva fatto vedere nel corso del girone d'andata, si è ritrovata a due giornate dal termine con il fiatone e col rischio che 46 punti non sarebbero bastati per la salvezza diretta. I risultati a sorpresa delle ultime giornate erano tutti contro i gialloblù, poiché tutte le formazioni impegnate per la salvezza o per evitare i play out ottenevano delle vittorie a sorpresa persino in casa delle squadre presenti ai primi posti in classifica. Al termine della gara vinta a Caltanissetta per 4 a 1 contro la Nissa è arrivata la notizia della vittoria nei minuti di recupero della Gelbison in casa dell'Agropoli e per una serie di combinazioni incrociate ciò permetteva al Licata la salvezza diretta se avesse vinto la domenica successiva con il già retrocesso Acireale. Il 5 maggio, festa del Santo Patrono, il Licata ha superato l'Acireale composto da ragazzini con il tennistico risultato



di 6 a 0 in una gara senza storia, tanto era netto il divario tra le due squadre.

Al termine della gara in sala stampa il tecnico, Pippo Romano, sollecitato dai cronisti, ha fatto una lunga disamina sulla stagione, lodando il comportamento dei giocatori che nonostante non riceversero lo stipendio da diversi mesi, si sono impegnati sino alla fine riuscendo a centrare l'obiettivo di salvare la categoria. Il tecnico, inoltre, ha ringraziato i tifosi che con la loro presenza hanno contribuito alla salvezza della squadra. Il girone di ritorno è stato un calvario per i giocatori e lo staff tecnico poiché i problemi economici della società hanno finito per incidere sul rendimento della squadra che dopo un girone d'andata ad alto livello, sul piano del gioco e dei risultati, nel girone di ritorno ha sprecato quanto di buono aveva costruito in precedenza.

Nei giorni successivi alla fine del torneo alcuni comunicati hanno confermato la rottura dei rapporti tra la società

e i tifosi della curva. I soci hanno ribadito l'intenzione di passare la mano se c'erano imprenditori o cordate disposte a subentrare, mentre i tifosi chiedono un ricambio societario. Il termine di dieci giorni annunciato dalla società è scaduto senza nessuna novità. In assenza di persone disposte a rilevare la società, i dirigenti passeranno la palla al nuovo sindaco che avrà pochi giorni di tempo per sondare la piazza e per trovare la soluzione con persone che abbiano la voglia e la possibilità economica di mantenere per il terzo anno consecutivo la squadra in serie D.

Il campionato di serie D è un lusso e bisogna chiedersi se in città vi sono persone disposte a sacrificare tempo e denaro per uno sport che la domenica richiama allo stadio intorno alle mille persone. Il termine per presentare presso la sede della Lega di Roma la documentazione per l'iscrizione e la fidejussione bancaria scadrà nella prima decade di luglio. Sarà una corsa contro il tempo per consentire ai colori gialloblù di essere ancora presenti in un campionato che dopo tanti sacrifici economici da parte delle precedenti gestioni rischia seriamente di sparire per sempre dal panorama calcistico, come Siracusa, Gela e Gattopardo, sotto i colpi della crisi economica e dell'indifferenza generale.

Nella foto Pippo Romano

## CAMPIONATO PROVINCIALE ACSI

### Atletico Licata vince per la quinta volta



di Giuseppe Cellura

**P**okerissimo per l'Atletico Licata che mette in fila il quinto successo consecutivo nel campionato provinciale Acsi. I ragazzi di mister Gaetano Profumo e del direttore sportivo Emilio Pira nella finale disputata domenica al centro sportivo "Paolo Graci" di contrada Stretto hanno avuto la meglio della Falis Cupido col punteggio finale di 1 - 0 decretato dalla rete di Antonino Russotto arrivata dopo soli undici secondi di gioco. Partita non bella con l'Atletico Licata che, forse con-

dizionato anche dal gol a freddo, ha pensato a gestire il vantaggio senza correre grandi rischi. L'Atletico Licata è risultato anche il miglior attacco del torneo con 69 reti realizzate e la miglior difesa con sole undici reti al passivo. Tra i premi individuali i biancazzurri portano a casa anche il titolo di capocannoniere che va ad Angelo Vella autore di quindici marcature. L'Atletico Licata dal 9 al 16 giugno prossimi sarà impegnato nella fase nazionale che quest'anno si disputerà a Crotone. Ovviamente soddisfatti il tecnico Profumo e il ds Pira che al termine della

gara hanno dichiarato: "Questo successo è ampiamente meritato, durante tutta la stagione abbiamo dimostrato di essere la squadra più continua e lineare e anche la finale ha testimoniato la nostra superiorità". Una battuta anche sulla fase nazionale che vedrà l'Atletico Licata tra le protagoniste: "Ci confronteremo con squadre provenienti da tutta Italia e speriamo di riuscire a disputare una fase finale all'altezza delle nostre aspettative magari togliendoci qualche bella soddisfazione".

Nella foto i campioni ACSI

Tantissime le novità quest'anno. Una su tutte il nuovo cero

## Rivive la festa di Sant'Angelo

di Pierangelo Timoneri

**L**a festa di maggio del patrono Sant'Angelo ha vissuto quest'anno particolari momenti che sono stati il preludio al recupero di antiche tradizioni che si stavano perdendo.

Nell'Anno della Fede la chiesa del santo Patrono, che è santuario diocesano, è stata luogo di indulgenza plenaria ed il 5 maggio, nella ricorrenza del martirio del santo carmelitano, si è celebrata a livello mondiale la Giornata della Pietà Popolare, che si è incastonata bene nel giorno della festa, nella quale in maniera evidente si manifesta la devozione popolare.

È stata una festa all'insegna di novità o per meglio dire di emozionanti sorprese che hanno attratto numerosi devoti che si sono riversati nella chiesa del patrono per dare onore a Sant'Angelo. La più grande sorpresa è stata senza dubbio la realizzazione del primo cero, copia di quello dei Massari, che il 3 maggio è stato benedetto, è rimasto esposto ed il 5 maggio è stato portato in processione per un breve tragitto accompagnando l'urna del Santo fino alla corsa finale di rientro in santuario.

L'impegno è stato mantenuto ed il merito va riconosciuto all'associazione "Vivere Licata" che, attraverso una raccolta fondi popolare, è riuscita in quello che inizialmente era solo un ideale, un sogno e che si è tramutato in realtà. La stessa associazione, supportata sempre dalla generosità dei licatesi, sta continuando la raccolta delle offerte per la realizzazione degli altri tre ceri, nel rispetto della tradizione che vede a maggio Sant'Angelo uscire in processione con i quattro ceri, a rendere suggestiva la festa patronale, una delle più belle e caratteristiche della Sicilia.



Sant'Angelo senza i ceri è una festa monca, incompleta. I più giovani certamente non li hanno mai visti in processione e non sanno nemmeno cosa rappresentano. La loro mancanza aveva fatto perdere alla festa il senso tradizionale, per quello che essi assumono nella ricorrenza e per i significati che ad essi vengono attribuiti: i titoli del santo (martire, dottore, confessore e vergine), le corporazioni della città, le navi che seguirono il santo in Sicilia e i quattro baluardi della città. Questo per dire come i ceri che accompagnano Sant'Angelo fanno parte integrante del cerimoniale religioso e tradizionale della festa.

Il nuovo cero, insieme agli altri che verranno presto realizzati, è identico all'originale ed è stato necessario riprodurlo, poiché i vecchi ceri avevano subito un restauro maldestro e pessimo, che li ha maggiormente rovinati e danneggiati, costretti a restare immobili in chiesa.

La festa è stata inoltre arricchita da altri momenti esaltanti che hanno reso ancor di più onore al santo e alle opere del santuario. Stiamo parlando della benedizione dei candelabri argentei del fercolo donati dall'associazione "Pro Sant'Angelo" e della professione di fede di devoti al Terz'Ordine Carmelitano.

Una preziosa illuminazione ha esaltato l'argentea urna contenente le spoglie mortali del santo, onorato dai membri della Pro Sant'Angelo che si contraddistinguono per l'impegno e l'amore al Patrono, che si esplica in maniera devota durante la processione con stile ed ordine e con le fiaccole accese ad indicare il rispetto e la devozione al santo.

Da qualche mese nella chiesa di Sant'Angelo si è ricostituito il Terz'Ordine Carmelitano che, in occasione della festa del patrono, ha celebrato la professione religiosa di alcuni dei suoi aderenti alla presenza del padre carmelitano Carmelo Scelato, ritornato a Licata dopo tanti anni.

In questa festa di maggio si è respirato un clima di grande ed autentica gioia, dove un po' alla volta si stanno recuperando e ripristinando tutte quelle belle e sentite tradizioni relative ai festeggiamenti del santo Patrono.

Purtroppo c'è da fare sempre il solito disappunto riguardo alla fiera di maggio che continua ad essere un ammasso di bancarelle, che nulla ha a che vedere con la festa, quanto invece nel passato la vera fiera era rappresentata da prodotti artigianali e tipici con i cui proventi si finanziavano i festeggiamenti patronali.

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

### Ricordate le vittime di Capo Matapan

**L**a locale sezione dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, intitolata al Sergente "A. Lo Vacco", presieduta da Salvatore Strincone, a margine della manifestazione tenutasi nello scorso mese di aprile, per celebrare il 72° anniversario della battaglia di Capo Matapan, e il 41° anniversario dell'inaugurazione del Monumento dedicato ai Caduti del Mare, ha proposto all'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Angelo Graci, che ha subito data la propria adesione, la collocazione di uno striscione inneggiante alla liberazione dei due Marò italiani prigionieri in India,

nel balcone del Palazzo Municipale.

L'iniziativa, lanciata dalla Presidenza Nazionale, presieduta dall'ammiraglio Paolo Pagnottelli, ha immediatamente trovato non solo l'adesione della base, ma anche delle amministrazioni pubbliche coinvolte e, tra queste, anche quella del nostro Comune, ritenendo illegale il trattenimento in India dei due Marò del Battaglione San Marco, in attesa di un processo che stenta a decollare e in cui provare la propria innocenza dalle accuse loro imputate.

Alla manifestazione, patrocinata dalla Presidenza dell'Ars e dal Comune di

Licata, hanno partecipato, oltre alle autorità civili e militari di Licata, il Consigliere nazionale dell'ANMI Comm. Avv. Mario Dolci, il Delegato Regionale contrammiraglio Carlo Castelli, anche i gruppi ANMI di Gela, Pozzallo, Paternò, Ragusa e Scicli.

Come si sa la battaglia di Capo Matapan, svoltasi tra il 28 e 29 marzo 1941, registrò la morte di circa 1400 marinai italiani, tra i quali 8 licatesi ed altri venti provenienti da diversi centri della nostra provincia.

Quella di quest'anno è la terza edizione consecutiva della manifestazione che si celebra a Licata.

bancasantangelo.com

dir. adv. 1



**BPSA**  
**Holiday**  
METTI IN CONTO UNA VACANZA



Operazione a premi - il regolamento completo è disponibile presso i nostri sportelli e sul sito bancasantangelo.com

## Scopri **HOLIDAY**

Sottoscrivi un conto a scelta tra All Inclusive, Promotion e un nostro prodotto di risparmio: gratis per te e la tua famiglia un soggiorno di una settimana in un residence/hotel del circuito Iperclub Vacanze.

**Iperclub**  
vacanze

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

Dalla Sicilia. Dal 1920.